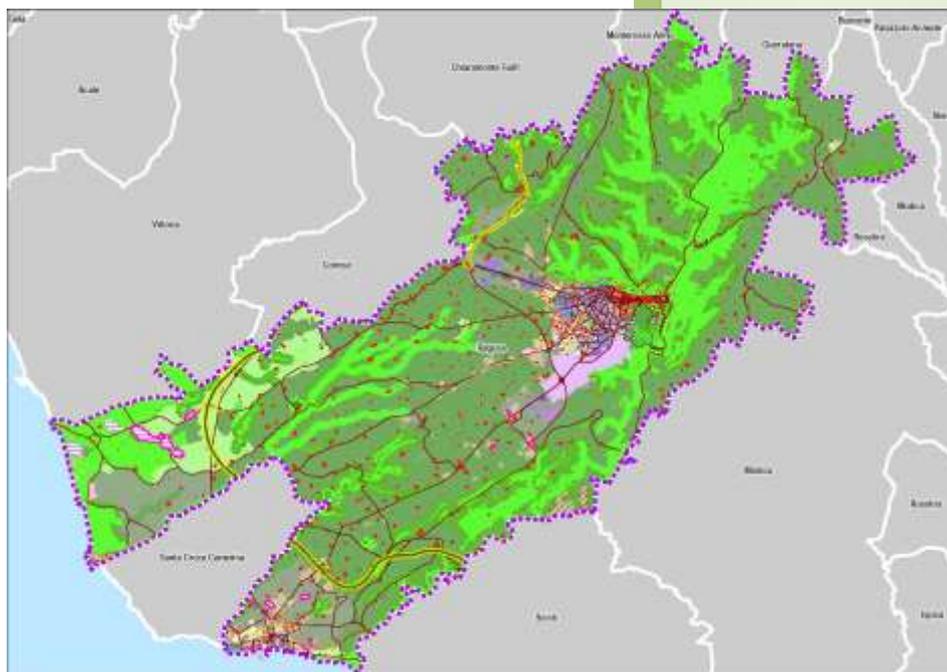


VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)



SINTESI NON TECNICA

*art. 13 c. 5 D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)*

Supporto Scientifico al RUP

Dip. Ingegneria Civile e Architettura

Università di Catania

Responsabile Scientifico:

Prof. Paolo La Greca

Coordinamento Generale:

Prof. Riccardo Privitera

Prof. Francesco Martinico

Arch. Salvatore Cartarrasa

Supporto Tecnico al RUP

Arch. pian. Massimiliano Di Giovanni

Arch. pian. Costanza Dipasquale

Progettista e R.U.P. Dirigente del Settore III

Dott. Ing. Ignazio Alberghina

Ufficio di Piano

Geom. Giancarlo Licitra - P.O.

Geom. Emanuele Guastella

Geom. Francesco Marù

Geom. Stella Migliorisi

Sig. Giuseppe Galanti

Il presidente del Consiglio

Dott. Fabrizio Ilardo

L'assessore all'Urbanistica

Ing. Giovanni Giuffrida

IL SINDACO

AVV. GIUSEPPE CASSÌ



REGIONE SICILIANA

COMUNE DI RAGUSA

Libero Consorzio Comunale di Ragusa



PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

SINTESI NON TECNICA

*art. 13 c. 5 D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
(D.L.vo n. 4 del 16/01/2008)*

Anno 2024

SINTESI NON TECNICA

INDICE

1. INFORMAZIONI GENERALI	1
2. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO	29
3. MISURE PER IL MONITORAGGIO	55

SINTESI NON TECNICA**1. INFORMAZIONI GENERALI****1.1. FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA**

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica prevista dall'art.13, comma 5, del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 152/2006) è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva del documento principale, a favore di una esposizione lineare e diretta che sappia sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

Il presente documento costituisce, nello specifico, la Sintesi non Tecnica relativa al Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Regolatore Generale del Comune di Ragusa, e vuole rispondere alla doppia finalità comunicativa di restituire i principali riferimenti degli effetti sull'ambiente del Piano e di consentire una comprensione di tali effetti da parte di soggetti che non possiedono competenze specialistiche.

Per la sua redazione si è fatto riferimento - ove possibile e cercando di mantenere una corrispondenza con lo schema procedurale adottato per la redazione del Rapporto Ambientale affinché la Sintesi sia funzionale a comprenderne le valutazioni e la logica - alle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5 D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

Queste ultime prevedono, infatti, il seguente schema-tipo di Sintesi Non Tecnica per organizzare i contenuti principali del documento nell'ambito di una struttura redazionale omogenea sulla base del quale articolare i temi principali ed i necessari approfondimenti che verranno forniti in base alla specificità del piano/programma e del contesto ambientale e territoriale di riferimento.

CAPITOLO	TITOLO
1	INFORMAZIONI GENERALI
	1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica
	1.2 Strategie Obiettivi e del piano/programma nel contesto territoriale e normativo
	1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione/programmazione
2	LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA
	2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità
	2.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano/programma
	2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale
	2.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale
3	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA
	3.1 Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale
	3.2 Descrizione delle Misure di monitoraggio

SINTESI NON TECNICA**1.2. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PIANO**

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Ragusa persegue finalità generali dirette alla soluzione e/o mitigazione degli impatti e allo sviluppo socioeconomico e culturale dell'intero territorio comunale.

Il Piano sceglie di porre in essere delle strategie di pianificazione volte al riequilibrio del territorio comunale con l'attenzione verso la rigenerazione del territorio urbano ed extraurbano, avendo come fine prioritario la qualità dell'insediamento, nonché il corretto dimensionamento delle attrezzature e dei servizi indispensabili al soddisfacimento della vita associata della comunità, secondo principi di equità distributiva di vantaggi e oneri derivanti dalle previsioni urbanistiche.

La rigenerazione urbana è una modalità di intervento sviluppatasi in Europa in anni recenti, prevalentemente al fine di perseguire obiettivi di qualità urbana, affrontando i temi della disuguaglianza e del degrado di parti della città e reindirizzando questioni economiche, sociali, politiche e ambientali. La rigenerazione urbana si attua per mezzo di progetti che intervengono in prevalenza sulla città esistente, puntando con decisione sul recupero delle parti degradate o sottoutilizzate del tessuto urbano, sulla dotazione di servizi e sulla costruzione e riorganizzazione dello spazio pubblico.

La scelta di concentrare l'attenzione sulla rigenerazione urbana è senza dubbio coerente non solo con l'indirizzo generale oggi prevalente nelle politiche di pianificazione ma anche con la condizione attuale del sistema insediativo della città di Ragusa che ha conosciuto negli ultimi decenni una notevole espansione edilizia, quasi sempre caratterizzata da una marginale attenzione alla qualità urbana, e che si avvia oggi verso una condizione di consistente rallentamento della crescita demografica.

Questa duplice condizione richiede pertanto una decisa inversione nelle scelte urbanistiche, chiaramente indicata dalla Direttive Generali del 2017. È pertanto necessario individuare gli elementi attraverso i quali le indicazioni delle Direttive possano tradursi in un insieme di scelte coerenti e coordinate. Le indicazioni puntuali e dettagliate delineate dallo Schema di Massima, approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 27/09/2020, hanno individuato un insieme di categorie di intervento mirate all'ottimizzazione del patrimonio insediativo esistente, definendo un assetto per l'applicazione dei principi di *Perequazione Urbanistica*. Queste indicazioni di Piano richiedono tuttavia un approfondimento teso a sviluppare gli elementi di connessione e integrazione tra le varie categorie di intervento che consentano di dare coerenza complessiva alle scelte e delineare un preciso indirizzo per il futuro del sistema insediativo.

In questa prospettiva, particolare attenzione è stata rivolta alla qualità dello *spazio pubblico* nella convinzione che tale obiettivo non possa essere demandato esclusivamente alle scelte progettuali di dettaglio ma che esso dipenda, in buona misura, dalle opzioni complessive di uso del suolo definite dal Piano urbanistico. Lo spazio pubblico è infatti l'elemento centrale della qualità di una città ed esso si caratterizza per la sua relazione con le funzioni e gli usi del suolo delle zone adiacenti e per la sua capacità di essere interconnesso, nelle sue diverse parti, per formare un sistema di relazioni coerente e capace di generare valore per le comunità. Il generico rispetto delle quantità previste dalle normative sugli standard urbanistici non è infatti sufficiente per garantire un livello accettabile di qualità di vita nelle nostre città. Le attrezzature sanitarie di quartiere e il verde pubblico per esempio, devono essere non solo correttamente distribuiti rispetto alle aree residenziali ma anche facilmente accessibili da parte

SINTESI NON TECNICA

dei pedoni, con particolare attenzione alle esigenze di anziani e bambini. Il rispetto di questi obiettivi è la principale ragione che ha indotto a concentrare l'attenzione sulla qualità dello spazio pubblico.

Almeno due sono gli orientamenti progettuali che possono contribuire a costruire la struttura di un possibile intervento: la strategia della *Urban Green Infrastructure* (UGI) e quella del *Transit Oriented Development* (TOD).

La strategia dell'infrastruttura verde urbana (UGI) si muove nella direzione della costruzione di una rete capace di connettere parchi, giardini, spazi verdi esistenti con altri spazi aperti pubblici/privati non costruiti ma suscettibili di trasformazione, con l'obiettivo di potenziare l'accessibilità e la fruibilità del verde e di aumentarne la capacità di fornire *servizi ecosistemici*. Questi servizi, come purificare l'aria, sequestrare CO₂ in atmosfera, ridurre le temperature locali e le isole di calore, intercettare e ridurre l'impatto degli eventi pluviali estremi, aumentare la permeabilità dei suoli per ridurre il ruscellamento delle acque piovane, contribuiscono significativamente a migliorare le condizioni di vivibilità e di sicurezza delle città soprattutto nella prospettiva della mitigazione di questi rischi naturali amplificati dai cambiamenti climatici.

Il secondo indirizzo progettuale, individuato dall'acronimo TOD, è basato sull'idea che intorno ai nodi di un'infrastruttura di trasporto pubblico, nella fattispecie le stazioni della metropolitana, debbano concentrarsi le funzioni urbane attrattrici di grandi flussi di utenza e dunque ad elevata richiesta di accessibilità. Un tale approccio consente sia di aumentare l'efficienza del trasporto pubblico che di minimizzare l'utilizzo del mezzo privato con conseguente riduzione di congestione veicolare, richiesta di parcheggi e risparmi globali di energia ed emissioni di gas clima-alteranti. Su un altro versante,

Le strategie UGI e TOD possono quindi diventare gli elementi attraverso i quali le strategie di rigenerazione urbana individuate nelle Direttive Generali e nello Schema di Massima assumono una coerenza complessiva, nel rispetto delle finalità di sostenibilità e di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Le aree di rigenerazione insieme alla rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali contribuiscono ad aumentare in maniera considerevole la dotazione di verde in ambito urbano. Da un lato, le diverse categorie di aree di rigenerazione propongono, all'interno del loro perimetro, nuovi spazi verdi che variano dalle piccole aree per il gioco dei bambini, ai giardini di quartiere fino ai parchi sub-urbani di alcune aree TOD. Dall'altra parte, i corridoi verdi ciclo-pedonali consentono invece di dotare la città di nuovi corridoi ecosistemici-ambientali che, affiancati da corsie per pedoni e biciclette, si presentano con lunghi filari di alberi, arbusti e vegetazione erbacea piantumati su ampie strisce di suolo permeabile. Il progetto di questi corridoi verdi, oltre a determinare un considerevole incremento in termini di dotazione di biomassa vegetale, è finalizzato a connettere, e rendere quindi accessibili e fruibili, tutti i nuovi spazi verdi previsti dalle aree di rigenerazione ma anche tutto il verde attrezzato, agricolo e naturale esistente. L'interconnessione di tutti questi spazi consente di stabilire una continuità sia in termini di mobilità che dal punto di vista ecosistemico, riducendo al minimo la tradizionale frammentazione degli spazi verdi urbani a favore di una nuova "Infrastruttura verde" che si affianca a quella viaria e arricchisce i tessuti urbani di nuove funzioni ecosistemiche.

Il Piano ambisce infatti alla costruzione di una "Infrastruttura verde" che metta a sistema spazi aperti per dotare la città di servizi "sociali e culturali" legati alla fruizione, al tempo libero, alla socializzazione, all'attività fisica, allo sport e alla mobilità dolce ma anche per fornire importanti "servizi ecosistemici". Gli alberi, gli arbusti, la vegetazione erbacea e i

SINTESI NON TECNICA

suoli permeabili, grazie ai meccanismi di fotosintesi e di evapotraspirazione, sono in grado di purificare l'aria, di sequestrare e immagazzinare anidride carbonica, abbassare la temperatura dell'aria, produrre ombra, attenuare il rumore, intercettare e rallentare il ruscellamento dell'acqua piovana, fare infiltrare l'acqua e ricaricare le falde sotterranee. Tutti questi servizi ecosistemici rappresentano fondamentali strumenti per contrastare gli effetti più rilevanti dei cambiamenti climatici come le ondate e le isole di calore, la siccità, gli incendi, le inondazioni e le frane che colpiscono e mettono a rischio i territori urbanizzati contemporanei. L'infrastruttura verde, adempiendo a tutti questi articolati compiti, può dunque assumere un ruolo central rispetto alle più generali questioni legate al benessere ed alla salute pubblica.

Uno degli obiettivi fondamentali nella revisione del PRG è quello di mettere ordine, con una razionalizzazione delle zone territoriali omogenee e delle relative norme, nella disciplina urbanistica ed edilizia comunale, attualmente confusa e farraginosa a causa delle complesse vicende amministrative del PRG, delle numerose varianti e alterazioni dello strumento stesso. A tal fine è stata effettuata una ricognizione di dettaglio per l'intero territorio comunale, e sono state pertanto riclassificate le Zone Territoriali Omogenee ai sensi della L.765/1967; l'analisi e la conseguente classificazione delle aree sono state effettuate sulla base dei seguenti criteri:

- Diritti acquisiti (stato di diritto) sulla base delle previsioni del PRG vigente, comprese le varianti specifiche, i piani attuativi e tutti gli altri provvedimenti regolarmente autorizzati.
- Vincoli espropriativi del PRG ormai decaduti, zone bianche e zone stralciate
- Stato di fatto
- Terreni asserviti, soggetti a vincolo di inedificabilità assoluta
- Adeguamento alla normativa ed ai piani sovraordinati

Nel piano sono definite le linee di assetto del territorio e le parti del territorio comunale in cui le trasformazioni sono subordinate alla redazione di piani attuativi, sono individuati principi operativi, strutturali e procedurali che devono essere rispettati per tutto il territorio comunale.

Il PRG individua inoltre gli ambiti di trasformazione urbanistica costituiti da aree che, per le loro caratteristiche urbanistiche e territoriali, rendono opportuno individuare azioni specifiche e coordinate di trasformazione, anche attraverso operazioni perequative e compensative; tali aree sono costituite da:

- Aree libere non edificate all'interno di contesti urbanizzati, ovvero: aree con vincolo preordinato all'esproprio ormai decaduto, zone destinate dal PRG vigente ad edificazione di tipo residenziale, turistico, produttivo "misto a spazi pubblici", zone bianche, aree in la cui destinazione urbanistica prevista dal PRG deve essere adeguata a disposizioni normative o vincoli sopravvenuti, ecc.
- Aree edificate o comunque trasformate con varie finalità (produttive, residenziali, agricole, ecc.) in ambiti urbani ed extraurbani che presentano condizioni di degrado edilizio o ambientale e, in molti casi, si inseriscono in contesti normativi complessi.

Nelle zone di trasformazione gli interventi possono essere soggetti ad operazioni di perequazione, al fine di superare la discriminatorietà degli effetti della zonizzazione, di disporre gratuitamente di aree pubbliche per i servizi, e per la cosiddetta integrazione di funzioni edificatorie, ovvero la possibilità di far coesistere diverse forme di utilizzazione del territorio. In generale si prevede:

SINTESI NON TECNICA

- il riconoscimento di una capacità edificatoria per l'area interessata dalle trasformazioni, indipendentemente dalla destinazione d'uso prevista;
- la cessione di una quota dell'area da destinarsi a servizi, attrezzature pubbliche e viabilità (in parte anche per le operazioni di compensazione);
- la realizzazione di tutta la cubatura riconosciuta sulla restante parte.

Laddove invece si ritiene necessaria l'acquisizione dell'intera area al fine di realizzare spazi ed attrezzature pubblici, o vengono creati degli svantaggi rispetto ai diritti acquisiti, dovuti ad esempio al cambiamento di destinazione d'uso, viene riconosciuta una capacità edificatoria premiale, da realizzare in aree comunali dello stesso ambito urbano/territoriale attraverso permuta con area comunale, ovvero tra le aree cedute per le altre trasformazioni.

Il PRG definisce le modalità di attuazione degli Ambiti di Trasformazione attraverso le **Schede Norma** allegate, indicando i criteri progettuali che comprendono le quote di cessione dei suoli da destinare a infrastrutture e attrezzature pubbliche. Sono individuati n. 42 ambiti di trasformazione ubicati all'interno del tessuto urbano di Ragusa, n.13 ambiti di trasformazione ubicati all'interno del tessuto urbano di Marina di Ragusa, n. 3 ambiti di trasformazione all'interno della zona di Punta Braccetto, assoggettati a specifiche Schede Norma. In ogni ambito di trasformazione la **Scheda Norma** indica le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote di capacità edificatoria attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi.

Gli obiettivi generali e le correlate azioni più significative del Piano sono elencate nella tabella sottostante.

Ne consegue una scelta di obiettivi specifici e correlate azioni/interventi che costituiscono le premesse per la pianificazione del territorio di Ragusa e che si è ritenuto di estrapolare ed elencare, con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali sui quali lo stesso PRG è chiamato ad intervenire, nella tabella sottostante al fine della valutazione della coerenza con gli obiettivi ambientali della proposta di PRG e gli obiettivi dei pertinenti Piani e Programmi”

SINTESI NON TECNICA

Obiettivi Generali del PRG

Id	Obiettivi Generali
A	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DELLE AREE URBANIZZATE
B	LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RAZIONALIZZAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI
C	RECUPERO DELLE AREE E DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO, AMBIENTALE E TESTIMONIALE NEI CENTRI URBANI E NEL TERRITORIO APERTO
D	CONTENIMENTO DEGLI AGGREGATI URBANI DELLA CITTA' CONSOLIDATA (ZONE B)
E	CONTENIMENTO DI PREVISIONE DI NUOVE AREE RESIDENZIALI (ZONE C)
F	PREVISIONE DI AREE DI RECUPERO EDILIZIO ED URBANISTICO
G	LE AREE ARTIGIANALI, COMMERCIALI E PRODUTTIVE
H	PREVISIONE DI AREE TURISTICO-RICETTIVE
I	LE PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE AD ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE (Zone F)
L	IL SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA (PARCHI URBANI E SUB-URBANI)
M	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE
N	IL SISTEMA DELLA RETE DEI CORRIDOI VERDI CICLO-PEDONALI
O	IL SISTEMA DEI SENTIERI E DEI PERCORSI EXTRAURBANI
P	IL SISTEMA AGRICOLO E DEL VERDE EXTRAURBANO

SINTESI NON TECNICA

Matrice delle finalità generali del PRG

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO - CONSUMO DI SUOLO			
Obiettivo specifico		Azioni	Interventi
Ob.S.	RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RAZIONALIZZAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI	S1 contenimento delle destinazioni d'uso abitative	SI.1 Ricucitura del tessuto urbanistico esistente e riduzione della dispersione edilizia ed infrastrutturale con la definizione dei limiti della città
			SI.2 Razionalizzazione e corretto dimensionamento delle aree destinate all'edificazione, in relazione al reale fabbisogno abitativo o produttivo e tenuto conto del patrimonio edilizio non utilizzato
			SI.3 Recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato
			SI.4 Adeguamento/miglioramento sismico degli edifici maggiormente vulnerabili, con particolare riferimento al centro storico
			SI.5 Riqualificazione urbana ed edilizia delle aree degradate del centro storico
			SI.6 Riqualificazione delle periferie urbane mediante insediamento di attività compatibili con la residenza e di spazi di interesse pubblico
			SI.7 Diversificazione delle attività insediative per evitare la formazione di quartieri dormitorio
			SI.8 Riduzione della densità edilizia nelle aree fortemente urbanizzate mediante interventi di diradamento edilizio ed incremento/ riqualificazione delle aree verdi e degli spazi aperti
			SI.9 Recupero degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria, previa verifica degli edifici non sanati, con realizzazione di servizi pubblici e opere di urbanizzazione primaria e secondaria, riducendo al minimo le possibilità di ulteriore edificazione, e la diversificazione delle destinazioni d'uso
			SI.10 incremento delle aree verdi urbane, attrezzate per diversi scopi (sport, animali di affezione, tempo libero, ecc.).

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO – RIGENERAZIONE URBANA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

<i>Obiettivo specifico</i>		<i>Azioni</i>	<i>Interventi</i>	
Ob.R	RIGENERAZIONE URBANA E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	R1 Aree di Rigenerazione e corridoi verdi ciclo-pedonali RAGUSA CITTÀ	R.1.1	Trasformazione con tutela agricolo-ambientale Comparto come individuato dalla Variante dell'area denominata Ex Parco Agricolo Urbano di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n.11 del 15/03/2018. Si tratta di un'area complessa che, inglobando Zone D da previsione pregressa, prospetta nuove Zone di Trasformazione da destinare a funzioni produttive (Zone D), servizi (Zone F), verde sportivo e parcheggi
			R.1.2	Trasformazione attorno al nodo della stazione (TOD) Le aree di rigenerazione che interessano gli ambiti attorno alle future stazioni di <i>Metroferrovia</i> propongono il modello di trasformazione urbana <i>Transit Oriented Development (TOD)</i> che si basa principalmente sull'idea che i nodi del trasporto pubblico, nella fattispecie le stazioni della metropolitana di superficie, rappresentano veri e propri moltiplicatori di accessibilità. Le aree sono 7: Polo Ospedaliero, Cisternazzi, Psaumida; Via Colajanni, Campo Enel, Ragusa Centro, Via Alfieri. Altre aree di rigenerazione a valenza turistico-naturalistica sono: Cava San Leonardo e Cava della Misericordia
			R.1.3	Trasformazione con connessione diretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali
			R.1.4	Trasformazione con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali
			R.1.5	Miglioramento della qualità dello spazio pubblico con connessione indiretta ai corridoi verdi ciclo-pedonali
		R2 Interventi di Rigenerazione a MARINA DI RAGUSA	R.2.1	Interventi finalizzati alla mobilità sostenibile ed all'adeguamento delle infrastrutture Sviluppare ulteriormente sistemi per la mobilità alternativa. La realizzazione di piste ciclabili lungo il Lungomare. Bisani verso le zone costiere del comune di Santa Croce Camerina e lungo la S.P. 63 verso Donnalucata viene quindi integrata con un sistema urbano di direttrici ciclopedonali verdi, che comprende la Via Cervia, la Via Dott. F. Spataro fino al porto turistico e la nuova viabilità di progetto.
			R.2.2	Adeguamento della viabilità extraurbana C.da Maulli ad ovest, per la quale si prevede l'ampliamento ed il collegamento con la Via Portovenere e con la Via Cav. M. Calabrese; ad est, le C.de Treppizzi e Gaddimeli, che saranno collegate allo svicolo con la S.P.36 all'ingresso della città. Realizzazione di una nuova strada di progetto tra la rotatoria della Via Cervia ed il Lungomare Bisani e Ampliamento della via di comunicazione esterna costituita dalla S.P. 25 Ragusa-Marina di Ragusa e sistemazione dell'incrocio con S.P. 36 di collegamento con Santa Croce Camerina.
			R.2.3	Interventi per la dotazione servizi ed attrezzature pubbliche ed aree a verde Tra le attrezzature più importanti previste si citano: - Aree a verde sportivo; da realizzarsi principalmente su iniziativa privata per una superficie

SINTESI NON TECNICA

				<p>complessiva di oltre 70.000 mq</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attrezzature per scuola dell'obbligo e dell'infanzia, con due ampie aree in Via San J. Escrivà, di proprietà comunale, ed in Via Cervia - Presidio ospedaliero decentrato; - Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo; è stata individuata un'area da destinarsi ad un Istituto Nautico, collegata alla presenza del porto turistico. - Attrezzature culturali e socio-educative; è prevista l'acquisizione di un'area per la realizzazione di nuove attrezzature quali: laboratori artistici e musicali, spazi espositivi e per eventi, laboratori di quartiere, biblioteche, musei tematici e gallerie, parco scientifico, circoli di quartiere e per anziani, ecc. - Attrezzature per la pubblica sicurezza e strutture dell'amministrazione; nelle aree di trasformazione è prevista la realizzazione di strutture per la Protezione Civile comunale, a supporto del presidio decentrato già presente all'interno dell'area portuale, ed è individuata un'area da destinarsi ad altre attività amministrative, della giustizia o di pubblica sicurezza (quali uffici e dipartimenti di tipo comunale o sovracomunale, distaccamenti delle forze dell'ordine o dei vigili del fuoco, ecc.)
			R.2.4	Nell'area urbana il piano prevede infine l'istituzione di tre parchi urbani , con diverse finalità: Parco Maulli, Parco Castellana e Parco Gaddimeli.
			R.2.5	Interventi per l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura provenienti dall'impianto in c.da Palazzo
			R.2.6	Interventi finalizzati all'incremento della ricettività Il piano prevede l'insediamento di attività turistico-ricettive per un totale di circa 4.700 posti letto, principalmente costituite da strutture alberghiere a gestione unitaria e, in minor misura da strutture alberghiere a gestione non unitaria.
		R3 Interventi di Rigenerazione Fascia costiera PUNTA BRACCETTO – KAMARINA	R.3.1	<p>Interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e riqualificazione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riqualificazione dell'edificato legittimo o legittimato attraverso l'individuazione di aree di rigenerazione urbana e riqualificazione in località Punta Braccetto e Passo Marinaro, ai sensi dell'art.33 della L.R. 19/2020 e di aree di recupero degli agglomerati edilizi esistenti - Demolizione senza ricostruzione dei fabbricati incompiuti tramite accordi con i privati - Demolizione degli abusi edilizi realizzati entro i 150 mt dalla battigia, principalmente nelle località di Punta Braccetto e Branco Grande <p>Istituzione del Parco dei Canalotti, in corrispondenza della ZSCITA080004 Punta Braccetto, C.da Cammarana, al fine di tutelare le aree naturalistiche presenti sulla costa e valorizzarne la fruizione sostenibile</p>
			R.3.2	<p>Interventi per la dotazione di aree, servizi ed attrezzature pubbliche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di rimboschimento e sistemazione a verde, anche tramite convenzione con i privati per la realizzazione e gestione delle aree, con la possibilità di installarvi limitate strutture precarie con tipologia a chiosco per attività commerciali;

SINTESI NON TECNICA

			<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un presidio medico stagionale a Punta Braccetto; - Realizzazione di attrezzature per la raccolta, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti prodotti, con particolare riferimento alle attività agricole; - Realizzazione di un impianto di trattamento dei reflui a supporto di tutta la fascia costiera; <p>Realizzazione di attrezzature pubbliche per attività socio-culturali in località Punta Braccetto, in un'area con vincolo archeologico attualmente utilizzata per colture intensive in serra; si prevede la realizzazione di attrezzature coerenti con la valenza archeologica dell'area, finalizzate alla riqualificazione ambientale, alla fruizione, ad attività socio-educative ed artistiche, museo all'aperto, ecc..</p>
		R.3.3	<p>Interventi per la dotazione di aree, servizi ed attrezzature pubbliche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di rimboschimento e sistemazione a verde, anche tramite convenzione con i privati per la realizzazione e gestione delle aree, con la possibilità di installarvi limitate strutture precarie con tipologia a chiosco per attività commerciali; - Realizzazione di un presidio medico stagionale a Punta Braccetto; - Realizzazione di attrezzature per la raccolta, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti prodotti, con particolare riferimento alle attività agricole; - Realizzazione di un impianto di trattamento dei reflui a supporto di tutta la fascia costiera; - Realizzazione di attrezzature pubbliche per attività socio-culturali in località Punta Braccetto, in un'area con vincolo archeologico attualmente utilizzata per colture intensive in serra; si prevede la realizzazione di attrezzature coerenti con la valenza archeologica dell'area, finalizzate alla riqualificazione ambientale, alla fruizione, ad attività socio-educative ed artistiche, museo all'aperto, ecc..
		R.3.4	<p>Interventi finalizzati alla mobilità sostenibile e all'adeguamento delle infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di vie di fuga in caso di emergenza in località Punta Braccetto e Passo Marinaro; - Adeguamento della viabilità esistente in corrispondenza dei nuclei abitati e delle aree destinate alla balneazione; - Realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, da individuarsi sia nella viabilità esistente e di progetto, sia attraverso il recupero di sentieri già esistenti; ciò è subordinato alla realizzazione delle vie alternative di accesso che determinerà una migliore distribuzione del carico veicolare che, sottratto alla viabilità esistente consente la sottrazione di parte della sede stradale per i percorsi ciclo-pedonali; - Realizzazione di aree di sosta, anche di iniziativa privata, nelle località di Punta Braccetto, Branco Grande e Passo Marinaro
		R.3.5	<p>Interventi finalizzati all'incremento della ricettività e delle attività turistiche sostenibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree a destinazione turistica per la fruizione delle aree tutelate, negli ambiti degradati di Punta Braccetto, Branco Piccolo e Passo Marinaro, costituite da attrezzature per la fruizione diretta del mare, campeggi e aree a verde attrezzato per lo sport ed il tempo libero; - Aree non vincolate da destinarsi al turistico-ricettivo alberghiero, a bassa densità edilizia,

SINTESI NON TECNICA

				localizzate tra i 300 mt ed i 1.000 mt dalla battigia, nell’abitato di Punta Braccetto; in tali ambiti è prevista la destinazione di parte dell’area per attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico. Si prevede di incrementare l’offerta alberghiera con circa 300 posti letto.
--	--	--	--	---

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob. 1	VALORIZZAZIONE E DEL PATRIMONIO STORICO E CULTURALE	A 1.1 ZTO A1	II.1.1	<p>ZTO A1 – interessa l’area di più antica fondazione che comprende Ibla fino al quartiere della cattedrale di San Giovanni, ovvero l’area dichiarata dall’UNESCO patrimonio dell’umanità. Gli interventi ammessi sono più restrittive rispetto alle altre sottozone del centro storico. Le relative norme, sono finalizzate alla tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, alla riqualificazione urbanistica (mediante il miglioramento della mobilità e della dotazione di servizi e spazi pubblici), edilizia, ambientale e incentivando così anche una riqualificazione delle condizioni socio-economiche.</p> <p>Le destinazioni d'uso e le categorie di intervento, in adeguamento alla L.R. 13/2015 e s.m.e i., sono rapportate ad indagini tipologiche del tessuto urbano secondo l'individuazione di specifiche unità edilizie, e sono quindi stabilite in funzione alla tipologia edilizia della singola unità.</p> <p>Gli interventi ammessi nella zona A1 sono più restrittivi rispetto alle altre sottozone del centro storico, al fine di tutelare l’insieme delle caratteristiche urbanistiche, edilizie e paesaggistiche tipiche.</p>	Art. 20
		A 1.2 ZTO A2	II.2.1	<p>ZTO A2 - Si tratta delle aree del centro storico di Ragusa esterne alle aree A1 caratterizzate nella parte nord da un edificato in grande maggioranza di scarsa qualità architettonica, trattandosi di edifici la cui costruzione, ancorché iniziata nei primi decenni del ‘900, sono stati oggetto dopo gli anni ‘50 di rimaneggiamenti e sopraelevazioni che, oltre a eliminare totalmente i caratteri architettonici tipici, risultano essere particolarmente vulnerabili ad eventuali sollecitazioni sismiche.</p>	Art. 21
		A 1.3 ZTO A3	II.3.1	<p>ZTO A3 - Il centro storico di Marina di Ragusa viene confermato con le dimensioni attuali del PRG vigente e secondo l’individuazione riportata nel Piano Paesaggistico di Ragusa degli Ambiti 15, 16 e 17 allegato “D”. L’area è classificata come Sottozona A3 e dovrà essere oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo. Le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi sono stabilite in funzione alla tipologia edilizia della singola unità individuata ai sensi dell’art.2 della L.R. 13/2015.</p>	Art.2 2

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo specifico		Azioni	Interventi		NTA
		A 1.4 ZTO A4 e BENI ISOLA TI del PTPR	II.4.1	ZTO A4 - Rientrano in tale sottozona A4 gli edifici di pregio e gli spazi aperti di pertinenza , localizzati nell'intero territorio comunale che presentano una identità storico-culturale definita da particolari qualità e che risultano riconoscibili dal punto di vista dei caratteri tipo-morfologici, architettonici e d'uso, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto, pur se manomessi, nella memoria della comunità locale. Il PRG individua le emergenze architettoniche esterne al centro storico caratterizzate dalla presenza di edifici da tutelare. All'interno delle aree è possibile eseguire interventi sugli edifici esistenti di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), b),c) D.P.R. 380/01 e s.m.i., come recepite in Sicilia dalla Legge 16 e s.m.i.. Sono esclusi gli interventi di demolizione e ricostruzione. All'interno della sottozona sono ammessi interventi di edilizia precaria di cui all'art. 20 della L. 4/2003 nonché la realizzazione di piscine interrato di volume inferiore a 90 m ³ . Non sono ammessi nuovi volumi. Previo Nulla Osta della Soprintendenza BB.CC.AA sono possibili interventi di parziale demolizione e ricostruzione di superfetazioni esistenti debitamente supportati da studi ed analisi storiche. L'eventuale loro ricostruzione potrà avvenire ad una distanza non inferiore a 20 metri dal fabbricato principale.	Art. 23
			II.4.2	Il PRG individua i beni isolati e le emergenze architettoniche nel verde agricolo secondo due tipologie: <ul style="list-style-type: none"> - beni storici vincolati dalla sovrintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa; - beni storici segnalati dal Piano Territoriale Paesaggistico; Per questi beni si farà riferimento al citato Piano (art. 17 NTA del PTPR) per le relative norme, prevedendo misure di conservazione, restauro, e salvaguardia in funzione del valore storico/architettonico.	Art. 24

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO																														
Obiettivo specifico	Azioni	Interventi			NTA																									
	A 1.5 ZTO AR Ambiti di rigenerazione e riqualificazione all'interno del centro storico	II.5.1	<p><u>Ambiti di ristrutturazione edilizia/urbanistica con realizzazione in loco dello stesso volume esistente, attraverso Piano Attuativo di iniziativa privata</u> (art.30 L. 457/1978). In particolare vengono salvaguardati, dove presenti, le tipologie edilizie di cui all'art. 2, comma 1, lettere d), e) ed f), della L.R. 13/2015 individuate come "Palazzetto", "Palazzo" ed "Edilizia specialistica monumentale" ed i percorsi storici;</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Denominazione</th> <th>Area (mq)</th> <th>Volume totale (mc)</th> <th>Destinazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1. Via Aquila Sveva</td> <td>3.409</td> <td>19.253</td> <td rowspan="7">Residenza, servizi alla residenza, e tutte le destinazioni con essa compatibili</td> </tr> <tr> <td>2. Via del Mercato</td> <td>4.940</td> <td>4.784</td> </tr> <tr> <td>3. Discesa S. Leonardo</td> <td>1.968</td> <td>4.427</td> </tr> <tr> <td>4. Via Ugolino</td> <td>5.661</td> <td>22.000</td> </tr> <tr> <td>5. Via Perrera B</td> <td>3.003</td> <td>2.669</td> </tr> <tr> <td>6. Via Giusti</td> <td>8.471</td> <td>30.898</td> </tr> <tr> <td>7. Carmine Putie</td> <td>13.194</td> <td>70.843</td> </tr> </tbody> </table> <p>I privati possono all'uopo, presentare un Piano Attuativo di iniziativa privata, da approvare con le modalità previste, che specificano le previsioni di piano e definiscono le modalità operative e temporali di attuazione degli interventi, nel rispetto dei criteri generali già stabiliti dallo stesso Piano. I progetti dovranno rispettare l'impianto urbanistico originario ed i manufatti dovranno essere conformi al contesto architettonico ed alle tipologie edilizie del centro storico ibleo, ferma restando la possibilità di adeguamento agli attuali standard abitativi.</p>	Denominazione	Area (mq)	Volume totale (mc)	Destinazione	1. Via Aquila Sveva	3.409	19.253	Residenza, servizi alla residenza, e tutte le destinazioni con essa compatibili	2. Via del Mercato	4.940	4.784	3. Discesa S. Leonardo	1.968	4.427	4. Via Ugolino	5.661	22.000	5. Via Perrera B	3.003	2.669	6. Via Giusti	8.471	30.898	7. Carmine Putie	13.194	70.843	Art. 25
		Denominazione	Area (mq)	Volume totale (mc)	Destinazione																									
1. Via Aquila Sveva	3.409	19.253	Residenza, servizi alla residenza, e tutte le destinazioni con essa compatibili																											
2. Via del Mercato	4.940	4.784																												
3. Discesa S. Leonardo	1.968	4.427																												
4. Via Ugolino	5.661	22.000																												
5. Via Perrera B	3.003	2.669																												
6. Via Giusti	8.471	30.898																												
7. Carmine Putie	13.194	70.843																												
II.5.2	<p><u>Ambiti di demolizione edilizia totale o parziale</u> senza ricostruzione con Residenza condizionata al trasferimento di volume: in tali ambiti, per il particolare stato di degrado edilizio, la scarsa presenza di elementi architettonici di qualità o la particolare vulnerabilità dell'edificato, è previsto il recupero di aree da destinarsi a servizi, attrezzature e spazi pubblici attraverso cessione di volumi esistenti al comune, per interi comparti di cui all'art. 38 della L.R. 19/20, attraverso esproprio oppure l'applicazione dell'art. 22 della L.R. 16/2016 e s.m.i. e del relativo regolamento attuativo; 8. Via Carrubelle - Via Diaz – mq 5.263, 9. Via Carrubelle - Via G.B. Odierna, mq 9.524, 10. Via F. Schinà - Via F.lli Rosselli, mq 2.545.</p>	Art. 25																												

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
<i>Obiettivo Specifico</i>		<i>Azioni</i>	<i>Interventi</i>		<i>NTA</i>
Ob.2	RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	A 2.1 ZTO B1 Aree urbane sature e storicizzate con indice fondiario compreso tra 3,5 e 5 mc/mq	I2.1.1	Zona B1.1 - Tessuti Urbani storicizzati con indice fondiario di 5,00 mc/mq	Art. 35 Art. 36
			I2.1.1	Zona B1.2 – Tessuti Urbani saturi con indice fondiario di 4,00 mc/mq	Art. 35 Art. 37
		A 2.2 ZTO B2 Ambiti consolidati e parzialmente edificati con indice fondiario compreso tra 1,50 e 3,50 mc/mq	I2.2.1	Zona B2.1 - Zone consolidate con indice fondiario di 2,50 mc/mq	Art. 38 Art. 39
			I2.2.2	Zona B2.2 - Zone parzialmente edificate con indice fondiario di 1,50 mc/mq	Art. 38 Art. 40

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO						
Obiettivo Specifico	Azioni	Interventi		NTA		
Ob.3	LA CITTÀ DA TRASFORMARE E LE AREE DI RECUPERO (ZONE C)	A 3.1 ZTO C1	I3.1.1	Zona C1 – Zone di Edilizia con indice territoriale di 1,5 mc/mq	Art. 43	
		A 3.2 ZTO C2 Zone di Edilizia rada con indice territoriale inferiore a 1,5 mc/mq	I3.2.1	Zona C2.1 - Edilizia rada a Marina di Ragusa con indice territoriale pari a 0,23 mc/mq	Art. 45	
			I3.2.2	Zona C2.2 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 0,65 mc/mq	Art. 46	
			I3.2.3	Zona C2.3 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 0,80 mc/mq	Art. 47	
			I3.2.4	Zona C2.4 - Edilizia rada con indice territoriale pari a 1,10 mc/mq	Art. 48	
		A 3.3 ZTO C3 Edilizia Residenziale Pubblica	I3.3.1	Zona C3.1 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 0,80 mc/mq	Art. 50	
			I3.3.2	Zona C3.2 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 1,10 mc/mq	Art. 51	
			I3.3.3	Zona C3.3 - Edilizia convenzionata con indice territoriale pari a 1,70 mc/mq	Art. 52	
		<p>Sono comprese nella Zona C le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunge i limiti di superficie e densità della Zona B. Le destinazione d'uso principale e prevalente è quella residenziale, con la possibilità di insediare all'interno degli edifici e compatibilmente con la tipologia edilizia, anche attività diverse o complementari compatibili con la residenza. L'attuazione degli interventi è effettuata previa presentazione di PPA come definito dagli artt. 30 e 31 della L.R 19/2020.</p> <p>Le Zone C di progetto possono essere edificate sulla base di principi perequativi e compensativi, per cui viene riconosciuta una capacità edificatoria a destinazione residenziale, a fronte della cessione parziale (pari al 50% della superficie totale) o totale delle aree, da realizzarsi rispettivamente in loco o in altro lotto individuato tra le zone di proprietà comunale. Tali aree sono costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lotti liberi in contesti urbanizzati ed edificati gravati da vincolo di esproprio decaduto - Lotti liberi in zone periferiche, in buona parte già destinati alla residenza, comprese le aree libere precedentemente destinate ad Edilizia Residenziale Pubblica - Lotti liberi in aree di recupero adiacenti o interne ai centri urbanizzati in cui sono state realizzate le opere di urbanizzazione primaria e per cui si procede alla riclassificazione come zone C <p>Le zone C di progetto non soggette a meccanismi perequativi e compensativi sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I lotti liberi già destinati all'edificazione residenziale che non superano i 5.000 mq 				Art. 42

SINTESI NON TECNICA

		<ul style="list-style-type: none"> - Zone già destinate alla residenza in cui sono state cedute le aree per i servizi di cui al DM 1444/1968, a seguito di piani di lottizzazione: gli indici ed i parametri sono quelli stabiliti negli strumenti attuativi di riferimento. - Zone per l'Edilizia Residenziale Pubblica di San Giacomo; gli interventi edilizi sono realizzabili con indice di fabbricabilità territoriale paria 0,70mc/mq, fermo restando le cessioni previste dalla normativa vigente per i servizi alla residenza, attraverso l'implementazione di un Piano di Zona. 	
--	--	--	--

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
<i>Obiettivo Specifico</i>		<i>Azioni</i>	<i>Interventi</i>		<i>NTA</i>
Ob.4	RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI IN CONDIZIONI DI DEGRADO (ZONE CR, DR E ZR)	A 4.1 ZTO Cr ZTO Zr ZTO Dr	14.1.1	Zone Cr -Le zone di recupero di tipo residenziale , che corrispondenti all'edificato esistente residenziale	Art. 53
			14.1.2	Zone Zr - lotti funzionali di recupero, che corrispondono alle aree libere perimetrate in lotti funzionali di recupero	
			14.1.3	Zone Dr - Le zone di recupero di tipo produttivo, corrispondenti alle destinazioni produttive esistenti	
		<p>Il piano individua le aree di recupero degli insediamenti in condizioni di degrado o in assenza di qualità, che coincidono, con le modifiche, riduzioni ed integrazioni illustrate nel capitolo 1, alle aree di recupero oggetto dei Piani Particolareggiati di Recupero Urbanistico. All'interno degli insediamenti delle suddette aree sono individuate le seguenti sottozone:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Zone Cr -Le zone di recupero di tipo residenziale , che corrispondenti all'edificato esistente residenziale – Zone Zr - lotti funzionali di recupero, che corrispondono alle aree libere perimetrate in lotti funzionali di recupero – Zone Dr - Le zone di recupero di tipo produttivo, corrispondenti alle destinazioni produttive esistenti <p>Il PRG individua in cartografia, con apposita perimetrazione i lotti funzionali (indicati quali Zr), ovvero i lotti liberi che possono essere oggetto di trasformazione secondo le modalità stabilite nelle Norme Tecniche di Attuazione. In tutte le aree di recupero le destinazioni d'uso ammesse sono in generale tutte quelle compatibili con la residenza, come: artigianale compatibile con la residenza; turistico- ricettiva, ristorazione; commerciale (esercizi di vicinato, mercati e medie strutture di vendita; dovrà essere comunque garantita la dotazione di parcheggi di cui alla DM1444/1968); direzionale; servizi e attrezzature.</p>			

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo Specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob.5	INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO (ZONE D)	A 5.1 ZTO D1	15.1.1	D1- Nuovi insediamenti per impianti industriali <u>Non sono individuate nel territorio comunale aree destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali</u> o ad essi assimilati (individuati dalla normativa come Zone D1), in quanto ritenute sufficienti, rispetto al fabbisogno, quanto previsto all'interno della zona ex A.S.I. (Zona D4).	Art. 63
		A 5.2 ZTO D2	15.2.1	D2 – Zone Artigianali	Art. 64
		A 5.3 ZTO D3	15.3.1	D3 – Zone Commerciali e Direzionali	Art. 65
		A 5.4 ZTO D4 ZTO D5	15.4.1	D4 – Zone Ex ASI L'area è soggetta a disciplina normativa sovraordinata (Piano Regolatore Consortile dell'Area di Sviluppo Industriale, revisionato ed approvato con Decreto Assessoriale 495/DRU del 06/12/1999) alla quale si rimanda integralmente.	Art. 66
			15.4.2	D5 – Attività estrattive e cave Le attività sono regolamentate come da Piani Regionali dei Materiali Lapidei di Pregio e dei Materiali da Cava approvati con Decreto Presidenziale n. 19 Serv. 5°/S.G. del 03/02/2016, pubblicato sulla G.U.R.S. del 19/02/2016	Art. 67
		A 5.5 ZTO DC	15.5.1	Zona Dc – Impianti di distribuzione carburanti Ai fini della localizzazione puntuale degli impianti di distribuzione di carburante si rinvia al Piano di razionalizzazione della rete di distribuzione carburanti , (decreto dell'Assessore regionale per l'industria n. 45 del 12 giugno 2003 e s.m.i.), nonché al Decreto carburanti 29 giugno 2016 recante le «Nuove direttive in materia di impianti di deposito e di distribuzione di oli minerali e di carburanti. Attuazione dell'articolo 49, comma 3, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3».	Art. 69
A 5.6 ZTO DS	15.6.1	Zona Ds – Impianti produttivi saturi (ex art. 4 L.10/77) Rientrano in tale destinazione le aree già interessate da autorizzazioni ai sensi dell'ex art. 4 della L. 10/77.	Art. 68		

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo Specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob.6	GLI AMBITI DELLE ATTIVITA' TURISTICO-RICETTIVE (ZONE TR)	A 6.1 ZTO TR1 ZTO TR2	I6.1.1	TR1 – Turistico ricettivo alberghiero a gestione unitaria Rientrano in tale sottozona le categorie a gestione unitaria (Legge regionale 6 aprile 1996, n. 27, art. 3)	Art. 58
			I6.1.2	TR2 – Turistico ricettivo a gestione non unitaria Rientrano in tale sottozona le seguenti categorie (Legge regionale 6 aprile 1996, n. 27, art. 3) non a gestione unitaria.	Art. 59
		A 6.2 ZTO TR3	I6.2.1	TR3 – Campeggi Le zone TR3 di progetto sono localizzate lungo la fascia costiera, i manufatti dovranno avere, in generale, la caratteristica di precarietà e devono essere realizzati con materiali e metodologie che ne consentano la facile rimozione. Dovranno essere utilizzati materiali eco- bio-compatibili anche di tipo innovativo, lignei o similari. Non è consentita la costruzione di opere fisse in cemento, se non limitatamente, alle esigenze tecniche di ancoraggio a terra dei manufatti e comunque previo utilizzo di soluzioni facilmente amovibili.	Art. 60
		A 6.3 ZTO TR4	I6.3.1	TR4 – Turistico per la fruizione diretta del mare Si tratta delle aree non urbanizzate situate nella fascia profonda 150 mt dalla battigia, comprese le aree del Demanio Marittimo Regionale, in cui sono consentite esclusivamente opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 78/1976.	Art. 61
		A 6.4 ZTO TRs	I6.4.1	TRs – Turistico ricettivo saturo Rientrano in tale sottozona tutti gli interventi turistico ricettivi approvati e realizzati, tutti a gestione unitaria e non, sulla base dei precedenti piani regolatori e classificati all'art. 3 della L.R. 6 aprile 1996, n. 27 che hanno già saturato l'indice di fabbricabilità consentito, per cui non sono ammessi nuove volumetrie.	Art. 62

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo Specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob.7	GLI AMBITI DEL TERRITORIO RURALE	A 7.1 ZTO E1	17.1.1	Zona E1 – Le aree naturali protette e boschive Aree che presentano elevato valore ambientale e paesaggistico, riconosciuto: Riserve (RNO, RNSB), ZSC, ZPS, Aree di Livello 3 del PTPR, le zone boscate e del demanio forestale definite dall'art. 4 della L.R. 16/1996 e s.m.i. all'interno delle quali sono vietate nuove costruzioni (art. 10 della stessa legge), e ulteriori zone in cui il Piano mira ad un assetto territoriale sostenibile rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche.	Art. 73
		A 7.2 ZTO E2	17.2.1	Zona E2 - Le aree di rispetto ambientale Rientrano in questa categoria le fasce di rispetto boschivo, in cui applicano le disposizioni dell'art. 10 della L.R. 16/1996. Sono comprese aree ritenute importanti ai fini della tutela del paesaggio rurale tradizionale e del patrimonio storico architettonico presente o comunque ritenute importanti ai fini della tutela ambientale.	Art. 74
		A 7.3 ZTO E3	17.3.1	Zona E3 - Le aree dell'agricoltura tradizionale tutelata Si tratta delle aree agricole tradizionali che caratterizzano il paesaggio rurale tipico dell'altopiano ibleo che nel Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. n. 32/GAB del 03/10/2018 e s.m.i, sono sottoposte ad un livello di tutela pari a 2 e le aree in località Donnafugata che fanno parte della fascia trasformata del carrubo.	Art. 75
		A 7.4 ZTO E4	17.4.1	Zona E4 - Le aree agricole a valenza ambientale Si tratta delle aree con "livello di tutela 1" Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa approvato con D.A. n. 32/GAB del 03/10/2018 e s.m.i., ovvero aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice dei Beni culturali.	Art. 76
		A 7.5 ZTO E5	17.5.1	Zona E5 - Le aree per le attività agricole Sono le aree destinate all'agricoltura non soggette a vincoli del Piano Paesaggistico e in cui non è richiesto il requisito professionale dell'imprenditore agricolo In queste aree sono ammessi gli interventi e gli usi connessi per il presidio delle aree agricole anche attraverso l'esecuzione dell'attività agricola e la costruzione di edifici strumentali alla conduzione del fondo rustico.	Art. 77

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo Specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob.8	LA DOTAZIONE DI SERVIZI DI LIVELLO GENERALE DEL PIANO	A 8.1 ZTO F	18.1.1	F1 Parco urbano e sub-urbano (Parco Vallata Santa Domenica - Cava Gonfalone, Parco Petrulli e Tabuna, Parco Maulli, Parco Castellana, Parco Gaddimeli, Parco dei Canalotti)	Art. 91
			18.1.2	F2 Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	Art. 92
			18.1.3	F3 Attrezzature per l'istruzione università	Art. 93
			18.1.4	F4 Strutture amministrative e della giustizia (tutte le tipologie)	Art. 94
			18.1.5	F5 Strutture Ospedaliere e cliniche	Art. 95
			18.1.6	F6 Strutture sportive	Art. 96
			18.1.7	F7 Strutture culturali	Art. 97
			18.1.8	F8 Attrezzature per la mobilità e parcheggi di interscambio	Art. 98
			18.1.9	F9 Polo fieristico	Art. 99
			18.1.10	F10 Impianti del sistema idrico integrato	Art. 100
			18.1.11	F11 Impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti	Art. 101
			18.1.12	F12 Aree e impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Art. 102
		A 8.2 Altre Attrezzature e Servizi	18.2.1	Aree per la Protezione Civile	Art. 103
			18.2.2	Strutture per il ricovero e l'assistenza e il benessere degli animali d'affezione	Art. 104

SINTESI NON TECNICA

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO					
Obiettivo Specifico		Azioni	Interventi		NTA
Ob.9	LA DOTAZIONE DI SERVIZI DI QUARTIERE DEL PIANO	A 9.1 Aree a Standard di Quartiere	19.1.1	Aree per Attrezzature per l'Istruzione (Sc)	Art. 81
			19.1.2	Attrezzature di interesse comune (Ic)	Art. 82
			19.1.3	Attrezzature socio -sanitarie - assistenziali conformative di iniziativa privata (Ssc) Sono individuate aree da destinarsi ad un presidio medico stabile nella località di San Giacomo ed uno stagionale a Punta Braccetto.	Art. 83
			19.1.4	Verde attrezzato e sport (V) Le aree a verde saranno oggetto di uno specifico Piano del Verde Urbano, sulla base della Legge 10/2013 recante <i>Norme per lo sviluppo degli spazi urbani</i> e delle <i>Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile</i> del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico - MATTM, 2017	Art. 84
			19.1.5	Verde sportivo con vincolo conformativo di iniziativa privata (Vs)	Art. 85
			19.1.6	Verde attrezzato con vincolo conformativo di iniziativa privata (Va)	Art. 86
			19.1.7	Parcheggi (P) Tra gli interventi specifici inoltre si citano: - Ragusa: parcheggio di supporto al polo scolastico da localizzarsi in via A. Moro. - Marina di Ragusa: parcheggio di supporto al Porto Turistico in via Reggio Calabria e con funzioni di interscambio/corrispondenza con il terminal bus in via Dott. F. Spata. - Marina di Ragusa; parcheggio all'ingresso orientale del centro urbano, di supporto al Parco Maulli ed alla Riserva della Foce del Fiume Irminio, posto a nord della Via Cav. M. Calabrese (ex S.P. 63). Si conferma l'intervento previsto nel Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico denominato "Intervento specifico n. 5, Parcheggio Interrato via Peschiera": è previsto un parcheggio interrato su più livelli con accesso da Via Peschiera – Via Serg. Scribano.	Art. 87
			19.1.8	Parcheggi con vincolo conformativo	Art. 88
			19.1.9	Il sistema dei mercati Si prevedono aree da destinarsi all'installazione di mercati rionali e tematici, con l'individuazione di idonee superfici ed eventualmente edifici (in termini di accessibilità, equilibrata distribuzione, contesto urbano, ecc.) da attrezzare per ospitare i mercati di quartiere ed i mercati di specifici	Art. 82

SINTESI NON TECNICA

			settori merceologici	
		19.1.10	Area cimiteriale e zona di vincolo Il cimitero di Ragusa, ormai saturo, non consente alcuna possibilità di ampliamento per le caratteristiche morfologiche del sito di localizzazione per cui viene confermato l'ampliamento del cimitero di Ibla, come previsto nel PRG vigente.	Art. 89

MATRICE DELLE FINALITA' GENERALI DEL PIANO

<i>Obiettivo Specifico</i>		<i>Azioni</i>	<i>Interventi</i>	<i>NTA</i>
Ob.10	VALORIZZAZIONE E INTEGRAZIONE DEL SISTEMA MOBILITÀ	A 10.1 Viabilità di progetto	110.1.1 Ampliamento della S.P. 25 Il piano ripropone l'ampliamento e l'adeguamento della S.P. 25 che collega Ragusa con Marina di Ragusa, da realizzarsi in accordo con il Libero Consorzio Comunale di Ragusa.	Art. 108
			110.1.2 Metropolitana di superficie Si indicano una serie di fermate o stazioni, che, sulla base della posizione e delle caratteristiche morfologiche, possono rappresentare anche nodi di interscambio tra il sistema di trasporti urbano e quello extraurbano: <i>Stazione Ragusa Ibla, Carmine-Putìe, Stazione Ragusa Centrale Scalo Merci, Stazione Cisternazzi - Polo Ospedaliero, Piazza A. Magnani, Via N. Colajanni, Via Padre Anselmo (Campo ENEL), Via Paestum, Via V. Alfieri, Castello di Donnafugata, Cava Misericordia</i>	Art. 98
			110.1.3 La rete dei corridoi verdi ciclo –pedonali Il Piano prospetta la costruzione di una rete di corridoi verdi ciclo-pedonali in una rinnovata visione di accessibilità ed equa distribuzione dei benefici derivanti dalla rigenerazione urbana. La rete dei corridoi verdi ciclo-pedonali è articolata in cinque categorie di connessioni: <i>Adattamenti, Attraversamenti, Agganci, Addizioni, Accrescimenti</i>	Art. 111
			110.1.4 Il sistema dei sentieri e dei percorsi extraurbani È costituito dal sistema di percorsi extraurbani, pedonali e ciclabili, all'interno delle aree naturali e agricole, per le attività turistiche e ricreative, che vengono individuati, in prima approssimazione, nel presente progetto di PRG, al fine di valorizzare il territorio e i beni culturali, accrescere e sviluppare l'attività turistica, in coerenza alla Legge 11 Gennaio 2018 n.2.	Art. 112

SINTESI NON TECNICA**1.3. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE**

Il Comune di Ragusa, ai sensi del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale* (di seguito “PRG”) della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito “procedura di VAS”).

Il Piano Regolatore Generale, oggetto di Rapporto Ambientale è corredato da tutti gli studi propedeutici (Studio Agricolo-Forestale e Studio Geologico, Studio Compatibilità Idraulica, Elaborato RIR).

Il presente documento tiene conto degli approfondimenti e delle analisi derivanti dalla proposta di schema di massima approvato nonché dei contributi dei SCMA pervenuti nella fase di Consultazione del Rapporto Preliminare.

In questa fase i “soggetti” interessati nella “procedura di VAS” sono i seguenti:

	<i>Struttura competente</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Mail/Pec</i>	<i>Sito web</i>
Autorità Competente (AC)¹	Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente, Dipartimento Regionale dell’Urbanistica Servizio 1/DRU	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it	http://artasicilia.eu
Autorità Procedente (AP)²	Comune di Ragusa Dirigente del 3° settore: Ing. Ignazio Alberghina Responsabile servizio 1	Corso Italia 72, 97199 Ragusa	urbanistica@comune.ragusa.gov.it	https://www.comune.ragusa.gov.it/

Sempre in questa fase sono interessati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*³, il cui elenco, individuato dall’*Autorità Procedente* e concordato con l’*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

¹ *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

² *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

³ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti.

SINTESI NON TECNICA

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
N.	Denominazione
1	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Ambiente Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo <ul style="list-style-type: none"> • Servizio 2 – Industrie a rischio e tutela dall'Inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico • Servizio 3 – Assetto del territorio e difesa del suolo • Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale • Servizio 5 – Demanio Marittimo • Servizio 7 – Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti
2	Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente, Dipartimento regionale dell'Urbanistica, Servizio2 Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo
3	Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana Viale Regione siciliana nord ovest, 2246 90135, Palermo
4	Assessorato dell'Economia Servizi - Dipartimento Regionale Bilancio e Tesoro, Servizio Statistico Via Notarbartolo, 17 - 90141 Palermo
5	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti – Via Catania, 2 - 90146, Palermo • Dipartimento regionale dell'energia - Via Ugo La Malfa, 87/89 - 90146, Palermo
6	Assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità -Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti Via Leonardo Da Vinci n. 161- 90145 Palermo
7	Assessorato regionale delle Risorse agricole e alimentari: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura • Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura • Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali - Via Libertà, 97, 90143, Palermo Via Regione Siciliana 4600 – 90145 Palermo
8	Assessorato regionale dei beni Culturali e dell'Identità Siciliana Via delle Croci 8 90139, Palermo
9	Assessorato regionale della Salute: <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento per la Pianificazione Strategica • Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico Piazza Ottavio Ziino, 24 – 90145 Palermo
10	Assessorato regionale per le Attività produttive, Dipartimento regionale delle Attività produttive Via degli Emiri 45 - 90135, Palermo
11	Assessorato regionale del Turismo, dello sport e dello spettacolo, Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo Via Notarbartolo, 9 - 90141 Palermo
12	Presidenza della Regione – Dipartimento di protezione civile Via Abela 5 - 90100, Palermo
13	Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Strutture periferiche di Ragusa : <ul style="list-style-type: none"> • Servizio della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali • Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali e Naturalistici • Servizio per i Beni Archeologici P.zza Libertà sn, 97100 Ragusa

SINTESI NON TECNICA

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
N.	Denominazione
14	<i>Provincia Regionale di Ragusa denominata Libero Consorzio Comunale</i> Viale del Fante 10, 97100 Ragusa
15	<i>Dipartimento Regionale Protezione Civile – Ragusa</i> Via A. Grandi 1, 97100 Ragusa
16	<i>Genio Civile – Ragusa</i> Via Natalelli 107, 97100 Ragusa
17	<i>Aziende Unità Sanitaria Locale 7 (Azienda sanitaria provinciale di Ragusa)</i> P.zza Igea 1, 97100 Ragusa
18	<i>ATO Idrico 5 – Ragusa</i> Viale del Fante 10, 97100 Ragusa
19	<i>ARPA Sicilia – D.A.P. Provinciale di Ragusa</i> Viale Sicilia 7, 97100 Ragusa
20	<i>Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura</i> Via Ugo La Malfa 8, 97100 Ragusa
21	<i>Ispettorato Ripartimentale delle Foreste</i> Via Ducezio 2, 97200 Ragusa
22	Consorzio di Bonifica
23	Comune di Chiaramonte Gulfi
24	Comune di Comiso
25	<i>Comune di Giarratana</i>
26	<i>Comune di Modica</i>
27	<i>Comune di Monterosso Almo</i>
28	<i>Comune di Rosolini</i>
29	<i>Comune di Santa Croce Camerina</i>
30	<i>Comune di Scicli</i>
31	<i>Comune di Vittoria</i>

Inoltre, saranno consultati, sin dalla fase preliminare, per gli aspetti di interferenza locali con le aree protette ma anche per i pareri in merito alle valutazioni di incidenza, gli Enti gestori delle aree protette e le associazioni ambientaliste riconosciute in ambito regionale.

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
N.	Denominazione
1	ENTE PARCO IBLEI – Provincia Regionale di Siracusa
2	Sezione Lipu Ragusa lipu.ragusa@libero.it
3	WWF – Fondo Mondiale per la Natura Via Enrico Albanese, 98 – Palermo Sicilia@wwf.it
4	Legambiente – Comitato Regionale Siciliano Via Agrigento, 67 – Palermo legatici@gestelnet.it

SINTESI NON TECNICA

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	
N.	Denominazione
5	Verdi Ambiente e Società Via Principe di Belmonte – Palermo vaspal@libero.it
6	Società Siciliana di Scienze Naturali -c/o museo geologico Gemmellaro Corso Tukory, 131 - Palermo mgup@unipa.it
7	ITALIA NOSTRA – Consiglio Regionale Siciliano Viale Conte Testasecca – Caltanissetta italianostra@infoservizi.it
8	Ente Fauna Siciliana Via Amante, 17 - Noto c.biancasegreteriaefs@aliceposta.it
9	Fondo Siciliano per la Natura Via del Rotolo, 42 – Catania fondosicilianoperlanatur@tin.it
10	Movimento Azzurro Ex mattatoio comunale parco Forza – Ispica (RG) laboratori@betontest.it

Durante il periodo di consultazione del *Rapporto Preliminare* sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

CONTRIBUTI DEI SCMA	
1.	prot. 6090 del 06.04.2022 nota Comando Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale di Ragusa;
2.	prot. 7080_del 22.04.2022 Nota Libero Consorzio Comunale di Ragusa;
3.	prot. 8141 del 10.05.2022 Nota ARPA Invio Questionario di Consultazione

Il presente documento integra inoltre i contenuti conseguenti alle considerazioni ambientali espresse nella fase di scoping, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., dalla Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con parere n.137/2022 del 13.05.2022 notificato all'Autorità Procedente con nota prot.9163 del 27.05.22.

La Valutazione Ambientale Strategica assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo, definendo priorità di intervento e criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti a livello generale e locale.

La valutazione del Piano non si limita, così, ai soli impatti determinati dalla sommatoria dei progetti e degli interventi previsti, ma prende in considerazione la coerenza fra obiettivi del piano e obiettivi "strategici" di tutela ambientale stabiliti a vari livelli.

SINTESI NON TECNICA

Tali obiettivi di sostenibilità non sono obiettivi propri del Piano, ma rispetto a essi deve essere valutata la coerenza del piano. Parliamo di obiettivi di sostenibilità che derivano da diverse fonti normative, comunitarie, nazionali e regionali, dalle agenzie ambientali, dalla letteratura, obiettivi che fanno capo a scenari di sostenibilità di ordine generale espressi per ogni ambito tematico.

L'insieme dei piani e programmi (P/P) che interessano il territorio comunale di Ragusa, costituiscono il cosiddetto quadro pianificatorio e programmatico del PRG. L'esame del Piano e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano stesso e la sua relazione con gli altri piani/programmi di livello Nazionale, Regionale e Comunale.

Le coerenze del PRG di Ragusa con il contesto pianificatorio e programmatico vigente consente, in particolare, la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Si riporta l'elenco dei P/P analizzati secondo il livello di pianificazione:

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) agenda 2030
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)
- Strategia Nazionale per la Biodiversità
- PO FESR Sicilia 2007- 2013
- PSR Sicilia 2007-2013
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)
- PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico)
- Piano Forestale Regionale
- Piano Regionale dei Trasporto e della Mobilità
- Piano Regionale Antincendio Boschivo
- Piano Energetico Ambientale Regionale PEARS
- Piano regionale di tutela della qualità dell'aria
- Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia
- Studio di dettaglio del Centro Storico
- Piano di Urbanistica Commerciale
- Piano di Protezione Civile (livello comunale)
- Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo
- Piano di Utilizzo delle Riserve
- Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile
- Piano di zonizzazione acustica
- Variante parziale dell'area denominata Ex Parco Agricolo Urbano e delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e PPR ex L.R. 37/85
- Piano e Regolamento per gli Impianti Pubblicitari e le Pubbliche Affissioni
- PAES (livello comunale)
- Piano Strategico "Terre Iblee Mari e Monti"
- PIT 2 – Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei
- Elaborato Tecnico "Rischio Incidenti Rilevanti (ERIR)

SINTESI NON TECNICA

Con un diverso livello di dettaglio sarà analizzata la coerenza del PRG con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione Siciliana e dei suoi Piani Stralcio” [art. 63, co. 10, lett. b) del D. Lgs 152/2006], redatta conformemente alle “Direttive tecniche per la verifica di coerenza di Piani e Programmi dell’Unione Europea, Nazionali, Regionali e Locali con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione Siciliana e dei suoi Piani Stralcio” di cui al D.S.G. n. 790 del 2023. Quest’ultimo verifica la coerenza della variante oggetto di valutazione, rispetto ai seguenti Piani:

- Piano di Gestione del distretto idrografico
- Piano di Assetto Idrogeologico
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti
- Piano Regionale di Lotta alla Siccità

Le matrici messe a punto nell’adeguamento ed integrazione del Rapporto Ambientale hanno mostrato che gli interventi della proposta di piano prevalentemente non hanno alcuna correlazione con i piani e programmi di settore, mentre una parte più ridotta presenta una elevata o media coerenza con la pianificazione medesima.

2. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

2.1. SCENARIO AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Dalla disamina del quadro ambientale aggiornato ed integrato nel presente lavoro ed alla luce delle superiori analisi, sono state individuate le criticità ambientali - riportate nella tabella a seguire - che concorrono alla definizione dello scenario di riferimento, ovvero dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione della proposta di Piano. A tal fine è stata realizzata un'analisi SWOT con lo scopo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, di opportunità e di rischio. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici della proposta di Piano e alla coerenza con gli altri piani e/o programmi vigenti ed è utile, in generale, ad evidenziare le caratteristiche di un progetto, di un programma o di un'organizzazione in modo da poter comprendere le relazioni con il contesto in cui si colloca. Nel corso degli anni l'utilizzo di questo metodo di analisi è stato esteso a differenti campi di applicazione, fino appunto alla pianificazione territoriale per la valutazione di piani e programmi. Dunque, questa tipologia di analisi permette di sistematizzare le informazioni raccolte su uno specifico tema/ambito, utili per la valutazione dei fenomeni riguardanti un territorio.

L'analisi SWOT si costruisce tramite una matrice divisa in quattro punti:

- *Strengths* - punti di forza costituiti dai fattori interni al contesto da poter valorizzare;
- *Weaknesses* – punti di debolezza costituiti dai limiti da considerare
- *Opportunities* – le opportunità, ovvero le possibilità che vengono offerte dal contesto e che possono portare ad occasioni di sviluppo;
- *Threats* – le minacce, ovvero i rischi da valutare e da affrontare che potrebbero portare ad un peggioramento dello stato attuale.

SINTESI NON TECNICA

Analisi SWOT

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Presenza di numerosi siti appartenenti alla rete Natura 2000, riserve naturali, aree boschive e macchia mediterranea.	Mancanza di un sistema strutturato di aree verdi urbane e di interventi di Riqualificazione ambientale.	Attuazione di progetti per l'incremento aree verde urbano e la realizzazione di parchi territoriali e urbani.	Progressiva frammentazione e nuova occupazione (impermeabilizzazione) di territorio per espansioni urbane e nuove infrastrutture.
	Presenza di diverse aree naturali protette, come la Riserva Naturale Orientata del Fiume Irminio e la Riserva Naturale Orientata del Fiume Irminio	Inadeguata fruizione del patrimonio naturale e boschivo.	Valorizzazione delle colture agricole tradizionali.	Perdita di carattere agricolo con insediamento di vegetazione antropogena
	Rilevanza, sia in termini quantitativi che qualitativi, delle risorse naturali presenti.	Insufficiente manutenzione delle risorse naturali e ambientali e scarsa presenza di sentieri adeguati.	L'attivismo e la presenza, nel campo della salvaguardia dell'ambiente, delle associazioni ambientaliste.	L'inquinamento, la pressione antropica e gli incendi che possono portare alla progressiva perdita degli habitat naturali, della biodiversità, alla frammentazione del patrimonio ambientale e al depauperamento
	Tutele della flora, fauna e biodiversità garantite da vari piani e programmi sovraordinati.	Carenza di itinerari e percorsi di visita nei Siti Natura.	Disponibilità di adeguati strumenti di tutela e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico.	Rischi connessi all'abbandono delle aree agricole.
	Salvaguardia dei valori paesaggistici garantita da specifici vincoli estesi a parte di territorio comunale.	Carenza di servizi e strutture complementari nella fruizione del patrimonio naturale e boschivo.	Grande attenzione per le tematiche ambientali e incremento delle possibilità di attrarre finanziamenti extracomunali.	Alterazioni all'ecosistema ed al paesaggio dovute all'inserimento di nuove specie vegetali ed animali estranee all'habitat naturale o a metodi di coltura moderni.
	Integrità dell'ambiente naturale e contenuti fenomeni di degrado ambientale.	Inadeguata valorizzazione del patrimonio naturalistico present nel territorio.	Attività di educazione ambientale, informazione e sensibilizzazione e presenza di opportunità formative di livello universitario.	Pressione antropica determinata da attività di urbanizzazione incoerente con i caratteri dei siti.

SINTESI NON TECNICA

	Possibilità di integrazione e collegamento delle tante aree naturali e protette, che costituiscono forte elemento di attrazione dei flussi turistici, attraverso la creazione dei corrido ecologici.	Scarsa connessione delle azioni di tutela e manutenzione, da un lato, con le azioni di promozione e valorizzazione dall'altro, per la difficoltà a percepire il patrimonio ambientale come risorsa rilevante per lo sviluppo.	Creazione di circuiti integrati per la fruizione dei beni naturali e culturali capaci di valorizzare la qualità degli stessi.	
	Paesaggio molto vario, che spazia dalle colline alle montagne, dalle spiagge alle scogliere, dalle campagne alle città d'arte		Potenziale sviluppo del settore turistico legato alla domanda di turismo ecosostenibile ed enogastronomico.	

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Ambiente urbano e beni materiali, Patrimonio culturale, architettonico e archeologico</p>	<p>Impianto urbano con le sue eccezionali stratificazioni storiche dichiarato sito UNESCO</p> <p>Emergenze antropiche diffuse.</p> <p>Presenza di un ricco e diffuso patrimonio artistico, culturale, archeologico sia a livello cittadino che in seno all'area vasta, di grande attrattività.</p> <p>Presenza di beni culturali sparsi con forte carattere identitario e di elementi di pregio culturale e architettonico.</p> <p>Presenza di edifici storici di rilievo e di beni culturali con forte carattere identitario riutilizzabili per finalità di sviluppo agriturismo</p>	<p>Impatto ambientale dell'aumento del turismo sul paesaggio e sulla biodiversità. Inquinamento atmosferico e acustico.</p> <p>Urbanizzazione e sviluppo delle infrastrutture che potrebbero compromettere la biodiversità e il paesaggio naturale</p> <p>Mancata attuazione di progetti per la fruizione e la tutela del centro storico</p> <p>Carenza di forme di promozione del territorio.</p> <p>Inadeguata e carente attività nella riqualificazione e valorizzazione del patrimonio monumentale urbano e del centro storico.</p> <p>Gap tecnologico e innovativo. Necessità di rinnovamento strutturale.</p>	<p>Adeguate pianificazione e programmazione dell'espansione urbana.</p> <p>Monitoraggio e pianificazione di possibili espansioni delle aree urbane.</p> <p>Interventi di recupero del patrimonio storico insediativo sparso nel territorio e delle aree connesse a sistemi urbani nati da interventi spontanei.</p> <p>Presenza di un buon numero di posti letto in strutture alberghiere ed extralberghiere.</p> <p>Promozione di politiche per la tutela dei beni di interesse storico-architettonico e del patrimonio storico-culturale locale in chiave di fruizione turistica sostenibile.</p> <p>Disponibilità di finanziamenti per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali.</p>	<p>Dispersione insediativa.</p> <p>Espansione urbana e pressione antropica.</p> <p>Diffondersi di attività turistiche non ecologicamente sostenibili.</p> <p>Debolezza e marginalità dei centri urbani e del sistema territoriale ennese (perdita di funzioni).</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Suolo	<p>Territorio agrario di buone caratteristiche pedologiche.</p> <p>Presenza di un quadro vincolistico adeguato.</p> <p>Attuazione del "Programma di sviluppo rurale".</p> <p>Riconoscimento del ruolo dell'agricoltura e delle aziende agricole nella gestione dell'ambiente e del territorio.</p> <p>Implementazione di politiche atte ad indirizzare il sostegno verso realtà aziendali e soggetti con caratteristiche strutturali e capacità imprenditoriali in grado di assicurare un'adeguata sostenibilità economica dei sistemi di produzione agricola ecocompatibile</p>	<p>Diffusi fenomeni di erosione di suolo.</p> <p>Instabilità di alcuni versanti e presenza di fenomeni di crolli e ribaltamenti.</p> <p>Fragilità geomorfologia e idrogeologica di alcune aree del centro abitato.</p> <p>Frammentazione del paesaggio naturale e seminaturale.</p> <p>Condizioni di pericolosità e rischio geomorfologici elevati segnalati nei Piani stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p> <p>Presenza di cave e miniere dismesse/abbandonate;</p> <p>Rischio sismico. Presenza di superfici improduttive.</p>	<p>Attuazione delle politiche di salvaguardia del suolo in applicazione del PAI.</p> <p>Salvaguardia dei valori paesaggistici garantita da specifico vincolo.</p> <p>Mitigazione paesaggistica delle aree produttive. Adeguata pianificazione delle nuove espansioni con forte integrazione di aree a verde e tale da non compromettere la risorsa suolo e i servizi ecosistemici ad essa connessi.</p> <p>Maggiore presenza di nuove professionalità nel campo della salvaguardia ambientale e della promozione culturale.</p> <p>Elevata presenza di geositi.</p>	<p>Pressione antropica dovuta all'espansione delle aree urbanizzate sia residenziali – stagionali che produttive.</p> <p>Perdita di aree agricole ed esodo agricolo patologico.</p> <p>Rischio di desertificazione prevalentemente medio alto in tutta l'area vasta.</p> <p>Crescente rischio di incendi boschivi, in particolare di origine dolosa.</p> <p>Possibilità di dissesti determinati dall'abbandono dei suoli agricoli.</p> <p>Effetti geomorfologici dei rilevati sui versanti o sui corsi d'acqua cementificati.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Acqua	<p>Varie fonti di approvvigionamento idrico proveniente da diversi pozzi e sorgenti di proprietà comunale.</p> <p>Dotazione di idonei serbatoi di accumulo, specie nella zona Alta di Ragusa.</p> <p>Presenza di corsi d'acqua di dimensioni significative.</p> <p>Sistema fognario collegato ai depuratori comunali.</p> <p>Miglioramento della funzionalità dei depuratori.</p> <p>Capillarità della rete idrica di distribuzione acqua potabile.</p>	<p>Mancanza di un monitoraggio sistematico e diffuso della qualità delle acque.</p> <p>Inquinamento falde acquifere a causa dei reflui.</p> <p>Vulnerabilità degli acquiferi. Sistema fognario costituito da reti di tipo misto.</p> <p>Stato a rischio di alcuni torrenti</p> <p>Presenza di carichi inquinanti e possibili contaminazioni delle acque di falda.</p>	<p>Obbligo di applicazione del principio di invarianza idraulica e idrologica.</p> <p>Attuazione di politiche e interventi di tutela e salvaguardia dell'assetto idrogeologico.</p> <p>Azioni di risanamento orientate primariamente alla depurazione dei reflui e alla mitigazione degli impatti dovuti agli eccessivi emungimenti, con la garanzia del mantenimento del deflusso ecologico nei corsi d'acqua.</p>	<p>Inquinamenti conseguenti al sistema di smaltimento dei reflui.</p> <p>Mancato rispetto delle norme di depurazione delle acque.</p> <p>Criticità nei sistemi di depurazione e controllo degli scarichi inquinanti.</p> <p>Inquinamento da parte dei nitrati agricoli.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p align="center">Aria e Fattori climatici</p>	<p>Qualità dell'aria soddisfacente.</p> <p>Classificazione del territorio comunale in Zona di mantenimento del Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.</p> <p>Presenza di clima temperato mediterraneo.</p> <p>Assenza di emissioni altamente inquinanti.</p> <p>Presenza di stazione fissa di monitoraggio della qualità dell'aria.</p>	<p>Mancanza di controlli sistematici atti a prevenire fenomeni di inquinamento dell'aria.</p> <p>Presenza di importanti infrastrutture viarie sovraccaricate dal traffico veicolare, inclusi mezzi pesanti.</p> <p>Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'O3</p> <p>Elevato indice di motorizzazione e scarso utilizzo del trasporto pubblico.</p> <p>Obsolescenza del parco auto circolante.</p>	<p>Nuove fonti di finanziamento per la redazione di Piani ambientali.</p> <p>Attuazione delle azioni previste dal PAESC.</p>	<p>Cambiamenti climatici a scala globale.</p> <p>Piogge concentrate nel periodo invernale con estati siccitose.</p> <p>Potenziale incremento delle fonti di inquinamento proveniente dal traffico cittadino.</p> <p>Pressione antropica derivante dalla presenza di infrastrutture e del macrosettore dei trasporti stradali.</p> <p>Potenziale incremento delle fonti di inquinamento nelle aree produttive e per gli interventi stradali.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
<p>Popolazione e salute umana</p>	<p>Mantenimento di una accettabile qualità ambientale all'interno del centro abitato e nel territorio.</p> <p>Assenza di grandi impianti o industrie nocive per la salute umana.</p> <p>Dotazione del Piano di Protezione Civile.</p> <p>Divieto di sperimentazione e/o installazione di sistemi di comunicazioni elettroniche a radiofrequenze di quinta generazione (5g) su tutto il territorio comunale.</p> <p>Presenza di opportunità formative di livello universitario.</p> <p>Assenza di agenti fisici radioattivi ionizzanti e non ionizzanti.</p>	<p>Decrescita della popolazione secondo i dati ISTAT.</p> <p>Esodo della popolazione dalle aree interne.</p> <p>Tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile.</p> <p>Ritardo nell'inserimento lavorativo e disagio giovanile, anche ad alta scolarizzazione;</p> <p>Senilizzazione della popolazione.</p> <p>Fenomeni di pendolarismo.</p> <p>Carenza di adeguati spazi verdi di qualità e di interventi di riqualificazione ambientale.</p> <p>Mancanza di piste ciclabili e scarsa propensione alla sicurezza stradale e pedonale.</p> <p>Mancanza di dati specifici a livello locale su radiazioni ionizzanti.</p>	<p>Disponibilità di posti di lavoro connessa allo sviluppo commerciale, produttivo e turistico dell'area.</p> <p>Incremento di opportunità per la forza lavoro, come polo attrattore per il settore produttivo-commerciale.</p> <p>Aumento degli indici di verde sul tessuto urbano.</p> <p>Redazione di piani strategici e di sviluppo economico.</p> <p>Promuovere, grazie a investimenti statali ed europei, interventi destinati a far fronte a rischi specifici, garantire la resilienza alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi.</p> <p>Incremento del turismo ecosostenibile.</p>	<p>Possibili peggioramenti della condizione ambientale da un incontrollato aumento del carico antropico sul territorio.</p> <p>Imprevedibilità rispetto ad eventi climatici dannosi e catastrofi naturali.</p> <p>Modelli di espansione urbana non sostenibili.</p> <p>Emigrazione giovanile.</p> <p>Abbandono di settori economici produttivi tradizionali.</p> <p>Isolamento e marginalità economica e culturale.</p> <p>Rischio di maggior migrazione del capitale umano qualificato.</p> <p>Limitata offerta dei servizi per i giovani (3/18 anni) ed anziani, e limitata offerta dei servizi di integrazione per gli stranieri.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Inquinamento acustico	<p>Assenza di fonti di inquinamento acustico nelle aree esterne al centro abitato e lontane dalle principali infrastrutture viarie.</p> <p>Mancanza di sorgenti sonore ad elevato impatto ambientale.</p> <p>Redazione del Piano comunale di zonizzazione acustica con correlata normativa.</p>	<p>Mancanza di dati su scala comunale.</p>	<p>Attuazione del Piano di zonizzazione acustica.</p> <p>Possibilità di interventi di mitigazione di impatto sonoro attraverso l'uso di fasce verdi fonoassorbenti, pannelli fonoassorbenti e pavimentazione stradale a bassa emissione sonora.</p>	<p>Incremento dell'inquinamento acustico dovuto all'espansione delle aree produttive.</p> <p>Incremento dell'inquinamento acustico causato dall'aumento del traffico veicolare pesante e non, lungo le principali infrastrutture viarie.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Energia	<p>Adesione da parte del comune all'iniziativa Patto dei Sindaci dell'UE.</p> <p>Elaborazione su scala comunale del PAES e del PAESC.</p> <p>Presenza di impianti di fotovoltaico.</p>	<p>Scarso utilizzo di energia proveniente da impianti di energia rinnovabili.</p> <p>Incremento del traffico veicolare motorizzato.</p> <p>Carenza di politiche di carbon free.</p> <p>Diffuso utilizzo del mezzo privato.</p>	<p>Raggiungimento obiettivi del PAESC e attuazioni delle azioni ivi previste.</p> <p>Potenziamento dell'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia.</p> <p>Incentivo per aumentare l'utilizzo di mobilità sostenibile.</p>	<p>Dipendenza da fonti energetiche non rinnovabili.</p> <p>Incremento utilizzo di veicoli motorizzati.</p>
Rifiuti	<p>Attivazione della raccolta differenziata porta a porta.</p> <p>Buona percentuale di raccolta differenziata (70% al 2021).</p> <p>Assenza di criticità nella gestione dei rifiuti attribuibili al contesto comunale.</p>	<p>Significativa produzione di rifiuti.</p> <p>Presenza di siti con interventi di bonifica o messa in sicurezza.</p>	<p>Incremento dell'utilizzo della raccolta differenziata e del riciclaggio.</p> <p>Attuazione di politiche per la gestione dei rifiuti solidi urbani per l'intero ambito territoriale.</p> <p>Redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Contenenti Amianto.</p>	<p>Aumento della produzione dei rifiuti nel periodo estivo.</p> <p>Aumento della produzione dei rifiuti indifferenziati.</p> <p>Possibile diffusione di discariche abusive.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Mobilità e Trasporti	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un'ampia rete di trasporto pubblico locale. - Presenza di un'ampia rete di piste ciclabili. - Presenza di un'ampia rete di parcheggi pubblici. 	<ul style="list-style-type: none"> - La maggior parte dei mezzi di trasporto pubblico non è dotata di aria condizionata. - La maggior parte delle strade non è dotata di piste ciclabili. - La maggior parte dei parcheggi pubblici è a pagamento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di sviluppare un sistema di trasporto pubblico più efficiente e sostenibile. - Possibilità di sviluppare un sistema di trasporto pubblico più efficiente e sostenibile. - Possibilità di sviluppare un sistema di trasporto pubblico più efficiente e sostenibile. 	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento del traffico veicolare e conseguente congestione del traffico. - Aumento del costo dei carburanti e dei mezzi di trasporto. - Aumento del costo dei biglietti del trasporto pubblico.
Economia	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un'ampia rete di aziende agricole e di produzione alimentare - Presenza di un'ampia rete di servizi di ristorazione e alloggio <p>Presenza, anche se contenuta e non consolidata, di realtà imprenditoriali nel settore caseario, agroalimentare e agriturismo.</p>	<p>Media capacità di generare e attrarre nuove iniziative produttive, in particolare per la ridotta presenza di servizi avanzati, l'insufficienza nella disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la carenza dei servizi generali all'impresa ed ai cittadini.</p> <p>Imprese di dimensione piccola e media non in grado di competere sui grandi mercati.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di sviluppare un sistema di turismo sostenibile e di qualità <p>Sviluppo del campo dell'agro-alimentare, con particolari attenzioni al settore biologico.</p> <p>Applicazione di innovazioni tecnologiche e sociali, in grado di sostenere il marketing territoriale e la comunicazione.</p> <p>Possibilità di mettere in atto una crescita di "terziario" applicato ai valori ambientali, alla loro conservazione e fruizione e, insieme, alla loro produttività.</p>	<p>Prosecuzione della fase di recessione e crisi occupazionale, con effetti conseguenti in termini di riduzione della domanda e dei consumi, che hanno notevole incidenza sul tessuto produttivo locale.</p> <p>Peggioramento della condizione economica confermata dall'incremento degli indicatori regionali relativi all'occupazione e al reddito, con incremento di fenomeni di vecchie e nuove povertà.</p> <p>Perdita di competitività del sistema produttivo locale e dell'offerta turistica per mancanza di adeguamento agli standard correnti.</p>

SINTESI NON TECNICA

Aspetti/Componenti Ambientali	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Turismo	<p>Attrattività paesaggistica del territorio.</p> <p>Forti potenzialità di sviluppo sia per la presenza di risorse naturali, artigianali, enogastronomiche, storicoculturali che di importanti siti di interesse archeologico.</p> <p>Qualità dell'ambiente urbano storico.</p> <p>Presenza di aree ad alta vocazione turistica legate alla storia, alla cultura, al paesaggio, all'ambiente.</p> <p>Presenza di strutture turistico ricettive.</p> <p>Vicinanza alle principali infrastrutture di trasporto.</p>	<p>- Carenza di spazi per la creatività giovanile</p> <p>Carenza di attrezzature e servizi per il turista.</p> <p>Mancanza di una offerta turistica integrata.</p> <p>Scarsa organizzazione nel settore turistico.</p> <p>Assenza di politiche e interventi di marketing territoriale.</p> <p>Stagionalizzazione dei flussi turistici.</p> <p>Turismo di transito e “mordi e fuggi” caratterizzato da una bassa permanenza media.</p> <p>Insufficienza di servizi e strutture complementari sia per la ricezione turistica sia per la fruizione.</p>	<p>Eventi culturali per la promozione del territorio.</p> <p>Crescente interesse per il turismo nei periodi non estivi in aree rurali.</p> <p>Redazione di programmi di sviluppo turistico.</p> <p>Creazione di un marchio di qualità per il territorio provinciale.</p> <p>Le ITC come supporto ai processi di sviluppo ed internazionalizzazione del settore turistico.</p> <p>Disponibilità di risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali.</p> <p>Espansione del geoturismo e della relativa domanda.</p>	<p>Sfruttamento intensivo del territorio per edilizia stagionale.</p> <p>Diffondersi di attività turistiche non Ecologicamente sostenibili.</p>

SINTESI NON TECNICA

La ricostruzione ha permesso la definizione sistematica e sintetica dello stato attuale dell'ambiente, seppur non completamente esaustivo, al fine di individuare i principali aspetti di qualità e criticità.

Alla luce di quanto emerso dalla ricostruzione del quadro ambientale del territorio comunale di Ragusa e dalla conseguente analisi SWOT, che ha individuato i punti di forza, le opportunità, le debolezze e le minacce di ogni risorsa presente, è possibile evidenziare la presenza di specifici fattori di fragilità ambientale.

Il quadro ambientale che emerge è caratterizzato da un territorio che ha al suo interno una ricca biodiversità paesaggistico-ambientale, e presenza di significativi e importanti beni culturali, architettonici ed archeologici, spesso "frammenti" di aree racchiuse nel tessuto urbano, e che sono stati nel tempo, e possono essere in futuro, sottoposti a pressioni antropiche con possibile influenza sulla persistenza e valorizzazione.

Dall'analisi dei punti di forza/opportunità, debolezze/minacce, si evince che in linea generale le previsioni del PRG comportano una reale opportunità per il territorio sotto vari aspetti. Il Piano tende a promuovere interventi diretti alla valorizzazione delle risorse reali e ad accrescere la competitività in termini di dotazione di servizi di livello urbano e territoriale anche in virtù delle potenzialità turistiche del territorio. E' evidente che alcune scelte risultano opportunità per alcuni aspetti e conseguentemente comportano minacce per altri.

Di conseguenza, lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Ragusa e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano in esame (in seguito scenario zero), sarà condizionato d'un canto dal permanere delle criticità già segnalate, dall'altro dagli strumenti urbanistici di attuazione e dal recepimento delle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati e di settore, molti dei quali ancora in fase di completamento o di revisione generale. Appare necessario, allo stato attuale, un governo del territorio attraverso l'attuazione di uno strumento di pianificazione - come quello proposto ancorché integrato dalle misure di mitigazione compensazione individuate nel seguito- che si faccia carico degli strumenti di programmazione sovraordinata e capace di disciplinare tutte le componenti del territorio comunale, che in assenza di uno scenario futuro a medio-lungo termine definito dal PRG rischierebbero di portare a un utilizzo irrazionale delle risorse pubbliche con interventi disorganici.

Per l'individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* del "PRG" si è fatto riferimento a quanto richiesto dalla lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che testualmente richiede, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali, gli "*obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*", si è proceduto all'individuazione dei suddetti obiettivi facendo riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento, già sottoposti a procedura di VAS con esito finale positivo, e pertinenti al "Piano" in questione.

Nella Tabella sottostante si riporta, pertanto, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale che dovrebbero indirizzare gli interventi della proposta di Piano in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

SINTESI NON TECNICA

Tabella 1 - quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici • COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche(Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • Convenzione Europea del Paesaggio (2002); • Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica) • Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve • Piano di Gestione Residui dunali della Sicilia Sud-Orientale • Piano di Gestione Monti Iblei • Piano di Gestione Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria) 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) • COM/2005/0718, Strategia tematica sull’ambiente urbano 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • D.Lgs. n.42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) 	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM (2006) 670, Strategia tematica per l’uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi; • Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 • Carta dell’Uso de l Suolo – Corine Land Cover IV livello; • Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico; 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d’inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all’istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell’inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”; • D.L.vo 152/2006, recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.; • Piano di gestione del distretto idrologico della Sicilia; • Piano di tutela delle acque in Sicilia • Piano di Gestione del Rischio Alluvioni • Studio di Compatibilità Idraulica 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee

SINTESI NON TECNICA

Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; • COM (2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. • Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra PAN (2002); • Decreto ARTA n.97/gab del 25.6.2012 (GURS n.30 del 27.7.2012), Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana (ALLEGATO n.1 del 21.3.2012) ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana, in attuazione del D.L.vo 155/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE"; • Decreto ARTA del 27.12.2012 (GURS n.9 del 22.2.2013), che revocano i decreti del 16.5.2012 sull'impatto odorigeno (linee guida per il contrasto alle emissioni gassose) e sull'inquinamento atmosferico; • Dec. L.vo 7.3.2008, n.51 "Modifiche ed integrazioni al Dec.L.vo 4.4.2006, n.216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra; • COM(2009) 147 def, Libro Bianco: L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo; • COM(2013) 216 final, Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici; 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM (2003) 338, Strategia europea per l'ambiente e la salute; • Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale "Piano della salute" 2011-2013; • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. • Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, 22 febbraio 2001, n.36; • Decreto ARTA 5.9.2012 (GURS n.54 del 21.12.2012), Linee guida per il contrasto del fenomeno delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nell'ambito alla lotta all'inquinamento atmosferico e con la finalità della salvaguardia della salute delle popolazioni esposte. Piano Comunale di Classificazione Acustica 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM (2007) 1, Una politica Energetica per l'Europa; • Libro verde sull'efficienza energetica (2005); • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione – Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. • COM(2007) 551 def, Libro Verde: Verso una nuova cultura della mobilità urbana; • COM(2011) 144 def, Libro Bianco: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile; 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • L Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa • Campagna delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg, 1994 – Aalborg Commitments, 2010); • Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2.5.2007). • COM/2005/0718, Strategia tema sulla ambiente urbano. • L.R. 2 Marzo 2010, n.6 "Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio" (GURS n.14, parte I del 26.03.2010) 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini

SINTESI NON TECNICA

Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Programma Triennale di sviluppo turistico 2019-2023. • Piano regionale di propaganda turistica 2018 	Garantire una gestione turistica sostenibile il patrimonio culturale
---------	--	--

Dalle analisi effettuate nel Rapporto Ambientale emerge che per una buona parte degli interventi previsti dalla Proposta di Piano non vi è alcuna correlazione con gli obiettivi di protezione ambientale. Gli interventi per i quali si è riscontrata una media o elevata coerenza, sono quelli che rispondono agli obiettivi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale in chiave turistica. Alcune azioni, ed in particolare quelle relative alle aree di nuova edificazione e quelle relative alle aree produttive/artigianali, risultano essere conflittuali rispetto alle componenti ambientali flora, fauna, biodiversità, suolo, acqua.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI/AZIONI DEL PIANO

La valutazione ambientale del P.R.G. richiede, inoltre, la definizione operativa delle azioni che il Piano mette in campo e l'identificazione dei potenziali impatti (positivi o negativi) di tali azioni. Nello specifico, all' fine dell'identificazione dei potenziali impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del "Piano" in questione e indotti dalle molteplici azioni che il Piano mette in campo, l'integrazione al Rapporto Ambientale ha predisposto una matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi di tutte le azioni della proposta di Piano in relazione ad ogni singola componente ambientale (Flora, fauna e biodiversità, Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali, Suolo, Acqua, Aria e fattori climatici, Popolazione e salute umana, Energia, Rifiuti, Mobilità e trasporti, Ambiente urbano, Turismo).

Dall'analisi della Tabella 54 riportata nel Rapporto Ambientale si evince che gli *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo secondario a lungo termine e permanenti.

Si specifica che, le azioni sull'ambiente urbano e beni materiali, sulla mobilità e sul turismo provocano impatti cumulativi diretti, positivi, a lungo periodo e permanenti, cosa che risponde all'obiettivo più generale e strategico di fare di Ragusa una città con alto valore di centralità urbana, dotazione di servizi di livello territoriale, connessioni e rilancio in chiave turistico ricettiva.

La valutazione potenzialmente *negativa* di alcuni interventi scaturisce anche dalla generalità descrittiva degli stessi e riguarda azioni che, in più casi, trovando luogo in aree prossime a ZSC/ZPS, sono state oggetto di specifica valutazione di incidenza ambientale.

Per queste ultime e, in generale per gli interventi del PRG con potenziali effetti negativi, sono state individuate ed opportunamente integrate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione, e/o delle soluzioni alternative.

Molti degli impatti negativi sono dunque da attribuire a scelte provenienti da pianificazione precedente rispondendo a semplici conferme di esistenti destinazioni urbanistiche e/o da programmazione sovraordinata. L'analisi sin qui svolta ha sostanzialmente confermato che i potenziali effetti negativi del nuovo PRG sul contesto ambientale e paesaggistico potrebbero

SINTESI NON TECNICA

riguardare soprattutto l'uso del suolo e l'acqua, in quanto le previsioni di aree urbanizzate determineranno un possibile incremento delle superfici impermeabilizzate e una compromissione dell'equilibrio idrico.

Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell'attuazione del PRG sono la mobilità ed i trasporti, l'ambiente urbano e rurale, il turismo. Inoltre effetti certamente positivi avrà il piano su alcuni elementi di criticità presenti allo stato attuale ai quali il nuovo piano garantisce una disciplina di tutela e protezione adeguata al loro valore.

Le invarianti strutturali del territorio contribuiscono, peraltro, a tutelare e valorizzare quel complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio

Dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute positive sulle componenti ambientali si possono evidenziare le seguenti azioni:

- riqualificazione e potenziamento delle attrezzature pubbliche esistenti;
- ambiti di trasformazione con funzione residenziale e commerciale su aree già antropizzate;
- salvaguardia del patrimonio storico-culturale;
- recupero e salvaguardia del centro storico;
- riqualificazione degli ambiti di edilizia spontanea o disorganica;
- salvaguardia delle aree rurali e a valenza paesaggistica.

Viceversa dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute negative sulle componenti ambientali si possono evidenziare le seguenti azioni:

- realizzazione di insediamenti produttivi e turistico-ricettivi;
- potenziamento della rete infrastrutturale con gli interventi sul sistema della mobilità;
- ambiti di edilizia residenziale e Turistica.

Azioni, in alcuni casi, necessarie ed indispensabili per un equilibrato sviluppo della comunità insediata e che si attuano prevalentemente in parti del territorio già antropizzato ed urbanizzato. Per quel che concerne, la previsione di aree per la produzione, l'artigianato e il commerciale, in linea generale, tale tipologia di azioni è una significativa fonte di traffico indotto, con ripercussioni anche sul rumore e sulla qualità dell'aria, può implicare notevoli impatti su più aspetti ambientali, tra cui gli ecosistemi, il paesaggio, le acque e i suoli, tutti aspetti sovente collegati tra di loro per cui uno scadimento di uno degli elementi comporta delle retroazioni negative sugli altri, può comportare la conversione di un più o meno vasto territorio agricolo ed il danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali, oltreché un potenziale aumento dei consumi (energia, rifiuti, etc....).

Per la realizzazione delle aree produttive il nuovo PRG opera in chiave sostanzialmente riduttiva rispetto alle analoghe previsioni del precedente (ed ancora vigente) strumento urbanistico, riconfermando, con rimodulazioni, l'esistente. Dal punto di vista della compatibilità con il sistema socio-economico si sottolineano due effetti diretti e indiretti sul piano dell'occupazione e della creazione e valorizzazione d'impresa. Dal punto di vista occupazionale è implicito un primo risvolto di crescita delle opportunità di lavoro, soprattutto per le fasce giovanili e quindi la possibilità, da parte della proposta progettuale, di incidere su quei tassi di disoccupazione che sono presenti anche a Ragusa e nella sua area di influenza.

Inoltre, come già anticipato tra gli interventi del "Piano" che potrebbero comportare possibili impatti ambientali negativi significativi, o incerti, sull'ambiente vi sono i progetti di collegamento stradale (in molti casi riqualificazioni, ammodernamenti e completamenti di strade esistenti) e gli interventi sulla mobilità e l'intermodalità.

In generale, gli assi viari di collegamento territoriale, avendo come scopo principale quello di

SINTESI NON TECNICA

consentire l'attraversamento veloce del territorio comunale, comporteranno a lungo termine degli impatti positivi per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria (riduzione delle emissioni date da una maggior fluidificazione del traffico e da ridotti tempi di percorrenza) e del rumore. Infatti, in generale gli effetti positivi della nuove strade sono legati non alle opere in se (una nuova strada costituisce sempre una sorgente), ma al fatto che permettono di realizzare un traffico più fluido e quindi di contenere le emissioni di gas climalteranti.

Localmente si avrà inevitabilmente un certo peggioramento della qualità acustica che dovrà essere debitamente mitigato. Le nuove strade di collegamento, prevedendo l'impermeabilizzazione di parti del territorio potrebbero, inoltre, ridurre la capacità di ricarica dell'acquifero. Gli impatti sull'ambiente e sull'assetto territoriale che possono derivare dalla realizzazione di tracciati stradali sono generalmente riferibili alla relazione esistente tra causa ed effetto. Sono quindi diretti gli impatti immediatamente riconducibili alla costruzione od al funzionamento della nuova infrastruttura (come, ad esempio, l'inquinamento acustico o atmosferico, o gli impatti sull'assetto paesaggistico). Sono invece impatti indiretti gli effetti che, pur non essendo immediatamente riconducibili (nel tempo e nello spazio) alla costruzione della infrastruttura, sono nondimeno da questa generati.

2.3. MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando che alcuni impatti della proposta di Piano sull'ambiente sono prevalentemente di tipo diretto, potenzialmente negativi, a lungo termine e permanenti, e nel presupposto che ogni uso, intervento o modifica del suolo produce inevitabilmente un seppur minimo impatto di tipo ambientale, mai del tutto annullabile, si ritiene che il Piano debba contenere elementi di autoregolazione, ovvero misure di mitigazione e/o di compensazione ambientale, tali da controbilanciare eventuali forme di trasformazione e uso del suolo, determinanti alterazioni negative del bilancio ecologico locale, con adeguati interventi in grado di annullare o ridurre al minimo tale azioni.

Nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, fermo restando il rispetto delle ulteriori misure di mitigazione ambientale derivanti dai pertinenti Piani e Programmi generali e di settore in vigore, si forniscono di seguito gli indirizzi, di carattere generale, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti dagli interventi previsti per le principali componenti ambientali interessate dagli effetti del Piano:

Acqua:

Tra le azioni con effetti positivi che possono configurarsi come misure di mitigazione si prevede quanto segue:

- tutti i progetti per gli edifici di nuova costruzione dovranno prevedere idoneo sistema di intercettazione e smaltimento delle acque superficiali;
- i Piani Attuativi dovranno verificare in via preventiva la sostenibilità dell'insediamento previsto rispetto al fabbisogno idrico aggiuntivo e allo smaltimento delle acque bianche e nere;
- per ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale, le opere di urbanizzazione dovranno essere realizzate in modo da evitare qualsiasi inquinamento della falda acquifera, a tale proposito, dovranno essere adottate tutte le soluzioni necessarie ad evitare la dispersione sul suolo e nel sottosuolo di fanghi ed acque reflue, anche se depurate;

SINTESI NON TECNICA

- i singoli progetti dovranno perseguire, obiettivi di riduzione del rischio idraulico e di conservazione della naturalità del territorio, verificando la coerenza rispetto agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa dei corpi idrici superficiali e sotterranei definiti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia. In particolare, laddove l'allacciamento alla rete fognaria non fosse possibile per motivi tecnici e di fattibilità economica, l'adozione di dispositivi locali di trattamento dei reflui civili si rende necessaria per evitare qualsiasi dispersione, dilavamento o percolazione dei reflui stessi nel suolo e nelle acque superficiali.
- per quanto attiene le case sparse, in coerenza con le previsioni del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e le previsioni del "Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia" i soggetti proprietari degli edifici sottoposti a manutenzione e/o restauro e/o delle nuove edificazioni (ove ammesse) dovranno presentare il progetto di un sistema di trattamento dei reflui redatto in conformità alle disposizioni in essi contenute;
- nell'attuazione delle previsioni del PRG debbono essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:
- creazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche, con depurazione e accumulo finalizzato al riciclo per usi non umani, per un uso più efficiente e razionale delle risorse idriche, anche con un'ottica di innovatività e di città smart;
- interventi finalizzati al riciclo e riutilizzo delle acque reflue depurate, con la finalità di impiegare la risorsa idrica per altri scopi (es. agricoltura, irrigazione parchi e giardini, lavaggio stradale, usi ornamentali anche per il miglioramento della fruizione e del microclima degli spazi pubblici, ecc.) e di rinforzare prati che di circolarità nella gestione del ciclo idrico integrato;
- sperimentazione sugli spazi pubblici di soluzioni per il drenaggio urbano sostenibile, intese in chiave di rigenerazione urbana, come le piazze/spazi multifunzione o strutture, vasche, serbatoi deputati alla raccolta e al deflusso dell'acqua meteorica in caso di precipitazioni particolarmente abbondanti;
- gli interventi di espansione urbanistica della città, di ristrutturazione di aree vaste, di trasformazione del territorio che comportano un ampliamento delle superfici edificate o una variazione della permeabilità rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione, o, comunque, comportano modifiche alle condizioni naturali del regime idrologico che inducono un aumento delle portate recapitate ai corpi idrici naturali o artificiali, dovranno:
- essere preceduti dallo Studio di invarianza idraulica ed idrologica redatto secondo le specifiche disposizioni contenute nel D.D.G. n.102 del 23 giugno 2021, a firma congiunta del Direttore Generale del Dipartimento Urbanistica e del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, che approva gli "Indirizzi applicativi sull'invarianza idraulica" e le relative "Linee guida tecniche";
- favorire ed incrementare ove possibile l'infiltrazione locale delle acque meteoriche, promuovendo tutte quelle soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS), migliorando la condizione di permeabilità superficiale e incentivando la raccolta separata evitandone il collettamento nelle reti fognarie (fatte salve le acque di prima pioggia che devono in ogni caso essere inviate alla rete fognaria),
- garantire all'interno dei diversi ambiti urbanizzati, compatibilmente con le caratteristiche geopedologiche, opportuni livelli di permeabilità superficiale in rapporto agli usi e alle tipologie degli insediamenti ammessi,
- prevedere, nelle aree di nuova urbanizzazione e negli interventi di ristrutturazione urbanistica, la realizzazione di strade caratterizzate da superfici con fossi drenanti di deflusso delle acque meteoriche, favorendo ove possibile l'infiltrazione delle stesse

SINTESI NON TECNICA

- prima del recapito nelle reti fognarie (es: cunette, fossi drenanti vegetati),
- prevedere, negli interventi di ristrutturazione e nuova edificazione, incentivi (quali ad es. la riduzione degli oneri di urbanizzazione) per la realizzazione di "tetti verdi" e/ delle migliori tecniche disponibili per il "Retrofitting bioclimatico", finalizzati alla diminuzione e al rallentamento del deflusso delle acque meteoriche,
 - realizzare, ove possibile, la separazione delle acque reflue da quelle meteoriche attraverso reti duali, incentivare, nei nuovi interventi edilizi, per differenti usi e tipologie d'ambito urbanistico, il recupero e il riuso delle acque meteoriche per usi non potabili come ad esempio per la manutenzione delle aree verdi pubbliche e private, per l'alimentazione integrativa dei sistemi antincendio, per la pulizia delle superfici pavimentate,
 - prevedere, in merito al tema del risparmio idrico, che gli impianti idrico-sanitario siano realizzati secondo le tecniche e le soluzioni che favoriscono la riduzione dei consumi mediante l'obbligo di dispositivi riduttori/ regolatori di flusso.

Suolo:

Nella realizzazione delle aree di sviluppo urbano dovrà essere posta particolare attenzione all'integrazione e alla qualificazione dello spazio pubblico, alla razionalizzazione dell'accessibilità e della distribuzione veicolare e all'individuazione e trattamento dei margini del costruito. In tal senso vengono individuati alcuni requisiti a cui la progettazione si potrà orientare, in sintonia con le prescrizioni urbanistiche ed edilizie di cui alle norme del Piano:

- spazi pubblici a verde: evitare frazionamenti e parcellizzazioni eccessive delle aree per favorire il ricongiungimento di tali aree all'interno di reti continue, in grado di costituire collegamenti del verde a supporto del sistema ambientale ed ecologico complessivo dell'urbanizzato. All'interno degli spazi a verde è opportuno localizzare la rete dei percorsi ciclopedonali e l'individuazione e compatibilizzazione delle aree a parcheggio di zona;
- accessibilità: limitare il più possibile, mediante un'adeguata organizzazione funzionale e mediante la gerarchizzazione degli accessi, il sistema della distribuzione viabilistica interna alle aree zone di concentrazione e l'accesso ai singoli lotti, anche orientando la sistemazione delle infrastrutture necessarie in funzione della creazione di assi diversificati attrezzati a verde;
- margini del costruito: ridurre la discontinuità tra aree urbanizzate e aree esterne attraverso l'inserimento di elementi di continuità a verde (filari o fasce alberate di profondità adeguate, inserimento di percorsi pedonali, sponde naturali modellate e sistemate a verde), l'uso prioritario di recinzioni aperte e a verde (siepi e filari arboreo-arbustivi), la qualificazione dei fronti di 'retro' delle pertinenze della residenza;
- fronti urbani: qualificazione della progettazione edilizia mediante un'organizzazione coerente ed organica degli affacci verso l'esterno, mediante un controllo della modulazione delle volumetrie e delle tipologie ammesse in relazione alla morfologia del sito ed alle relazioni visuali in rapporto al centro storico e mediante l'incentivazione della progettazione di fronti comuni.

Nella realizzazione dei programmati sviluppi di aree produttive è possibile individuare alcuni parametri e prescrizioni, relativi alla compatibilizzazione e alla progettazione, volti a contenere e gestire gli impatti negativi sulla maggiorazione degli inquinamenti da transito veicolare e sul consumo di suolo indotti:

- individuazione concordata delle modalità di gestione del comparto produttivo e di un soggetto gestore unico sulla base di apposito studio di fattibilità economica e tecnica;
- elaborazione di un piano di controllo delle acque per l'intero comparto, che preveda la

SINTESI NON TECNICA

riduzione del rischio idraulico ed il controllo della rete di drenaggio tramite di sistemi di raccolta acque unificati sul comparto per le acque di prima pioggia, la diminuzione delle superfici impermeabili attraverso la realizzazione di spazi pavimentati con materiali drenanti, la raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche per usi consentiti quali l'irrigazione, il lavaggio degli automezzi, per la rete dei sistemi antincendio e dei sistemi di raffreddamento, la quantificazione dei consumi di acque industriali e potabili delle aziende e la definizione delle esigenze idriche in termini di qualità;

- elaborazione di un documento di programmazione energetica dell'area produttiva che individui i parametri energetici globali per le nuove realizzazioni da adottare nei comparti, i fabbisogni energetici qualitativi e quantitativi delle aziende, l'uso dell'energia nei processi produttivi la razionalizzazione dei consumi, l'eventuale valorizzazione delle fonti energetiche locali, le eventuali possibilità di produzione in loco dell'energia, centralizzata o distribuita;
- definizione delle quantità e delle tipologie della produzione dei rifiuti con costituzione di strutture per la raccolta collettiva dei rifiuti da inviare ai consorzi obbligatori o in altre filiere, con l'eventuale recupero energetico in situ, con la definizione di accordi tra le imprese ed un unico prestatore di servizio per la gestione dei rifiuti industriali non riciclabili, con specifica delle modalità di monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area industriale;
- definizione di progetto del sistema delle aree libere a verde in funzione degli aspetti sia paesaggistici, che funzionali e manutentivi, destinato anche a localizzare le fasce di protezione inedificabili, da piantumare con alberature in essenze autoctone;
- verifica del rispetto dei valori limite acustici di cui alle leggi vigenti in materia;
- definizione di un programma ambientale nel quale definire gli obiettivi e i risultati da raggiungere durante un arco temporale significativo per l'area produttiva di riferimento con elaborazione di un Sistema di monitoraggio ambientale per ogni singola area produttiva a partire dall'analisi ambientale iniziale per ogni singola area produttiva;
- previsione che negli interventi di ristrutturazione edilizia con cambio d'uso di edifici produttivi, artigianali e commerciali siano previsti interventi di de-impermeabilizzazione di piazzali esistenti qualora non più funzionali ai nuovi usi.

Inoltre, al fine di garantire il massimo inserimento ambientale e paesaggistico, per ogni intervento di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale dovranno contemplarsi le seguenti misure di mitigazione:

- gli interventi sull'arredo urbano dovranno essere finalizzati alla salvaguardia, recupero ed al ripristino degli elementi originari, i nuovi elementi che si rendono necessari (panchine, portarifiuti, insegne luminose, ecc...), realizzati in serie e con tecnologie moderne, sono ammissibili purché giustificati da precise esigenze di funzionalità e dotati di caratteristiche formali che ne assicurino un corretto inserimento dell'ambiente;
- le aree computate come standard urbanistici o standard privati di uso collettivo dovranno essere: accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali; attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, sia alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani; equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano; raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione;

SINTESI NON TECNICA

- le aree di parcheggio saranno realizzate riducendo le pavimentazioni impermeabili esterne alle effettive necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante. Per le superfici a parcheggio, di pertinenza dei Piani attuativi e delle zone commerciali, si suggerisce l'utilizzo delle seguenti soluzioni progettuali: grigliati in calcestruzzo inerbiti, grigliati plastici inerbiti, cubetti o masselli con fughe larghe inerbite, sterrati artificiali, masselli porosi, cubetti o masselli a tughe strette.

Ciò al fine di consentire il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo.

- la sistemazione delle aree pertinenziali dei fabbricati dovrà prevedere:
- la dotazione delle aree verdi con nuclei di vegetazione autoctona arboreo – arbustiva adatta alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
- la mitigazione visiva dell'insediamento; la progettazione del verde, nelle aree attigue agli edifici, realizzata con lo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e di contribuire al benessere abitativo e al comfort termo - igrometrico;
- la realizzazione di reti separate e il trattamento delle acque di prima pioggia o dilavamento, il recupero delle acque meteoriche nei cicli produttivi con l'utilizzo di acqua, ed una valutazione dei requisiti minimi dei fabbricati produttivi sotto il profilo dell'isolamento acustico.

Nell'attuazione delle previsioni del PRG debbano essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:

- creazione, ampliamento o rifacimento in ambito urbano di aree pedonali, parcheggi, piazze, bordi stradali, percorsi, ecc., con la rimozione della pavimentazione esistente e il ripristino della permeabilità del suolo in chiave di rigenerazione urbana.

Rifiuti:

Per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti i Piani attuativi previsti per le ZTO C e D dovranno contemplare, nell'area del singolo insediamento o all'interno della lottizzazione, la realizzazione di adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Aria e clima:

Nell'attuazione delle previsioni del PRG debbano essere seguite ed applicate, da parte dei soggetti pubblici e privati, le seguenti modalità operative:

- realizzazione di spazi verdi in ambito urbano o di forestazione periurbana, funzionali a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici;
- utilizzo di materiali riflettenti/basso assorbimento di calore, per utilizzi orizzontali e verticali, ad esempio per pavimentazioni/arredo urbano, strutture ombreggianti;
- realizzazione di interventi di edilizia climatica, tetti e pareti verdi, boschi verticali, barriere alberate ombreggianti, sistemi di coibentazione e ventilazione naturale, tetti freddi e tetti ventilati, ecc..

-

Rumore:

Tutti gli interventi previsti e ammessi soprattutto per le ZTO "C" e "D" saranno verificati rispetto alle indicazioni del vigente Piano di zonizzazione acustica mediante apposita relazione di compatibilità. Al fine di garantire il contenimento dell'inquinamento acustico, dovrà privilegiarsi l'impiego di idonei dispositivi atti all'insonorizzazione e all'isolamento acustico in relazione all'impatto acustico verso l'esterno e realizzarsi le opere necessarie di mitigazione dell'impatto acustico in ottemperanza alle prescrizioni di legge.

SINTESI NON TECNICAFlora, fauna e biodiversità:

Si individuano, in generale le seguenti misure:

- in presenza di interventi di trasformazione del territorio, devono essere mantenuti il più possibile gli elementi strutturanti del territorio agrario quali strade interpoderali e poderali, pendii, terrazzamenti, elementi vegetazionali, fossi, fontanili, sorgenti, canali, elementi architettonici caratteristici;
- i fabbricati dovranno essere inseriti armonicamente nell'ambiente circostante, rispettando se possibile eventuali preesistenze naturalistiche. Il nuovo arredo vegetazionale deve essere realizzato ad integrazione di quello esistente, utilizzando di preferenza essenze arboree autoctone;
- negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione, le recinzioni verso le aree con diversa destinazione di P.R.G., dovranno essere sistemate con alberature, siepi, ecc..., con funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore. Le aree a parcheggio privato in superficie dovranno prevedere anch'esse la piantumazione di alberi essenze arboree autoctone;
- nelle aree di verde pubblico e attrezzato e nelle aree di verde privato dovrà prevedersi la salvaguardia delle specie vegetali eventualmente presenti e l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone per la realizzazione dei nuovi impianti a verde;
- nelle aree di "verde stradale" si dovrà prevedere l'adozione di soluzioni progettuali per l'inserimento di alberature stradali ai fini della mitigazione delle isole di calore, gestione delle acque di prima pioggia e anche di cattura e abbattimento degli inquinanti e dei climalteranti.
- le aree destinate a parcheggio dovranno essere dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, atta ad ombreggiare i veicoli in sosta.

Misure di mitigazione relative agli interventi in aree ZSC/ZPS.

Per quanto concerne le misure di mitigazione relative agli interventi previsti in corrispondenza delle aree ZSC/ZPS ricadenti nel territorio comunale, si rimanda integralmente a quanto indicato dalle valutazioni dello studio di incidenza ambientale.

Energia:

Fermo restando il prescritto adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale al "Regolamento Tipo Edilizio Unico della Regione Siciliana" - ex art.2 della legge regionale 10 agosto 2016, n.16 e s.m.i. e art.29 della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 e s.m.i. - approvato con Decreto Presidenziale n.531 del 20 maggio 2022, per incentivare l'adesione ad un approccio di intervento edilizio eco-sostenibile il REC potrebbe dedicare appositi articoli rispettivamente ai requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo e prevedere incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti.

Tra le ulteriori azioni mitigative e compensative si possono individuare le seguenti:

- tutti gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nuova installazione di impianti termici in edifici esistenti, ristrutturazione di impianti termici, sostituzione di generatore di calore, dovranno rispettare la vigente normativa, nazionale e regionale, sul risparmio

SINTESI NON TECNICA

- energetico;
- è da privilegiare la realizzazione di edifici eseguiti con l'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi, all'interno di un progetto edilizio finalizzato a coniugare efficienza funzionale, efficienza energetica e tutela del paesaggio;
 - oltre ai materiali ed alle forme tradizionali e tipici del territorio, sarà possibile utilizzare elementi costruttivi tesi al risparmio energetico o rispondenti ai principi della bio-edilizia, purchè inseriti coerentemente nell'organismo costruttivo;
 - per garantire il contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico, si dovrà privilegiare la previsione di utilizzo di impianti (pubblici e privati) di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico, attraverso l'uso di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e permettere la direzione dei flussi luminosi verso il basso, e l'utilizzo di lampade al led;
 - dovranno contemplarsi in sede di rilascio di atti autorizzativi le seguenti misure di mitigazione:
 - divieto di installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare verso la volta celeste, ed in particolare di fasci di luce funzionalmente dedicati e in particolare di fasci roteanti o fissi di qualsiasi tipo;
 - prevedere regolamentazioni orarie riguardanti l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali;
 - prevedere per tutte le insegne non preposte alla sicurezza e servizi di pubblica utilità ed alla individuazione di impianti di distribuzione self service, regolamentazioni orarie per l'accensione e lo spegnimento degli apparecchi di illuminazione degli edifici commerciali.
 - l'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria dovrà essere realizzata dall'alto verso il basso;
 - realizzare manufatti costruttivi che rispondano ai requisiti energetici in classe "A-B" di cui alla normativa vigente;
 - realizzare impianti di illuminazione ad alta efficienza idonei a mantenere su tutte le superfici illuminate valori di luminanza media omogenei e sistemi di illuminazione a LED;
 - favorire interventi mirati a contenere i consumi energetici per il riscaldamento e l'illuminazione, tramite la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici, nonché l'utilizzo di luci a led per l'illuminazione stradale e di apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e rendere morbida la luce diffusa;
 - utilizzare sistemi di energia rinnovabile e materiali per il miglioramento energetico degli edifici, che permetteranno di contribuire sensibilmente all'abbattimento dell'emissione di gas nocivi nell'ambiente secondo quanto previsto dalla vigente normativa di settore.

Con riferimento agli *interventi sul sistema stradale* nell'integrazione al Rapporto Ambientale viene fornita per i singoli impatti ipotizzati una descrizione di massima delle misure di mitigazione (cui si rimanda per il dettaglio informativo) adottabili per limitare gli impatti attesi tanto in fase di cantiere quanto in fase di esercizio.

SINTESI NON TECNICA**2.4. SCELTA DELLE ALTERNATIVE.**

Alla luce di quanto sin qui riportato, emerge come risulti necessario valutare accuratamente le possibili alternative in modo da verificare quale sia la più sostenibile dal punto di vista ambientale, dal momento che l'attuazione di scelte progettuali troppo impattanti o la mancata attuazione di una proposta di piano potrebbero comportare l'incapacità di controllo degli impatti ambientali sul Comune oggetto di Piano.

Scenario 0 - Attuazione del previgente PRG

Scenario 1 - Attuazione della variante al PRG vigente (edilizia residenziale pubblica, piani di zona e PEEP)

Scenario 1P - Proposta di Piano

L'obiettivo, di cui si fa carico la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, è quello di introdurre la sostenibilità ambientale negli stessi, in modo da poter ridurre possibili effetti negativi sull'ambiente e assicurare che le scelte di piano siano coerenti con il contesto ambientale e che perseguano l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del territorio.

A tale scopo, è stata realizzata una matrice, riportata nella tabella sottostante, di confronto tra le varie alternative (Scenario 0, 1 e 1P), in modo da valutare gli effetti delle diverse opzioni individuate rispetto al quadro ambientale di riferimento. Gli effetti che le scelte progettuali del piano potrebbero avere sono stati valutati secondo una scala di valori qualitativi riportata in calce alla matrice.

SINTESI NON TECNICA

Tabella 2 - Analisi degli Scenari proposti

<i>Aspetti ambientali</i>	Scenario 0	Scenario 1	Scenario 1P	Valutazione
Fauna, flora e biodiversità	(-)	(-)	(0)	Scenario "1P"
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	(0)	(--)	(+)	Scenario "1P"
Suolo	(-)	(--)	(+)	Scenario "1P"
Acqua	(-)	(-)	(+)	Scenario "1P"
Aria e fattori climatici	(-)	(-)	(+)	Scenario "1P"
Popolazione e salute umana	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Energia	(0)	(+)	(+)	Scenario "1P"
Rifiuti	(0)	(0)	(+)	Scenario "1P"
Mobilità e trasporti	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Ambiente urbano	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Turismo	(0)	(0)	(+)	Scenario "1P"

Legenda

Effetto molto positivo	++
Effetto positivo	+
Effetto neutro/trascurabile	0
Effetto negativo	-
Effetto molto negativo	--
Effetto incerto	?

Rispetto a quanto emerso all'interno del presente elaborato e da quest'ultima matrice di comparazione delle possibili alternative, appare evidente come:

- non si ritiene significativo considerare come alternativa il vecchio Piano Regolatore (*Scenario 0*) perché comunque pensato con finalità diverse da quelle della valutazione ambientale, in un periodo pianificatorio di criteri incentrati principalmente sullo sviluppo sia produttivo che abitativo in assenza di verifiche e tutele ambientali;

- lo Scenario 1, relativo all'attuazione della variante al PRG vigente *relativa alle aree di edilizia residenziale pubblica, piani di zona e PEEP*, contiene al suo interno delle scelte progettuali che imponevano un consumo di suolo non rispettoso delle direttive europee oltre a minare irrimediabilmente il corretto equilibrio tra edilizia convenzionata ed il mercato privato.

Per le ragioni sopra indicate è stata elaborata una proposta alternativa rispetto al PRG vigente e alla successiva variante che contempla azioni più sostenibili sia a livello ambientale che economico, anche in considerazione del recepimento di opportune misure di mitigazione. Rispetto alla matrice comparativa è possibile evidenziare come l'alternativa proposta (scenario 1P) risulta essere quella con minori impatti negativi sul territorio di Ragusa.

3. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla proposta di Piano, che, nello specifico, riguarda la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

In particolare, l'articolo 10 della Direttiva VAS, congiuntamente alle linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea, confermano l'importanza delle azioni di monitoraggio per garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani, oltre alla necessità del controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi e dell'adozione di misure correttive a seguito di superamenti di soglie di riferimento o alla comparsa di situazioni non previste.

La complessità del Piano di Monitoraggio può derivare dall'uso di un insieme di indicatori considerati per quantificare gli impatti; per ogni "sistema o settore ambientale" considerato" si può identificare uno o più indicatori alla scala comunale.

A tal fine è stato redatto un piano di monitoraggio ambientale (di seguito PMA) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

3.1. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA del PdL ha individuato le seguenti tipologie di indicatori:

- **indicatori di contesto**, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione del Piano;
- **indicatori prestazionali**, finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati.

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati dell'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali.

Nello specifico, i risultati dell'evoluzione del quadro ambientale e della performance ambientale saranno riportati in un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA), il quale, inoltre, darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia.

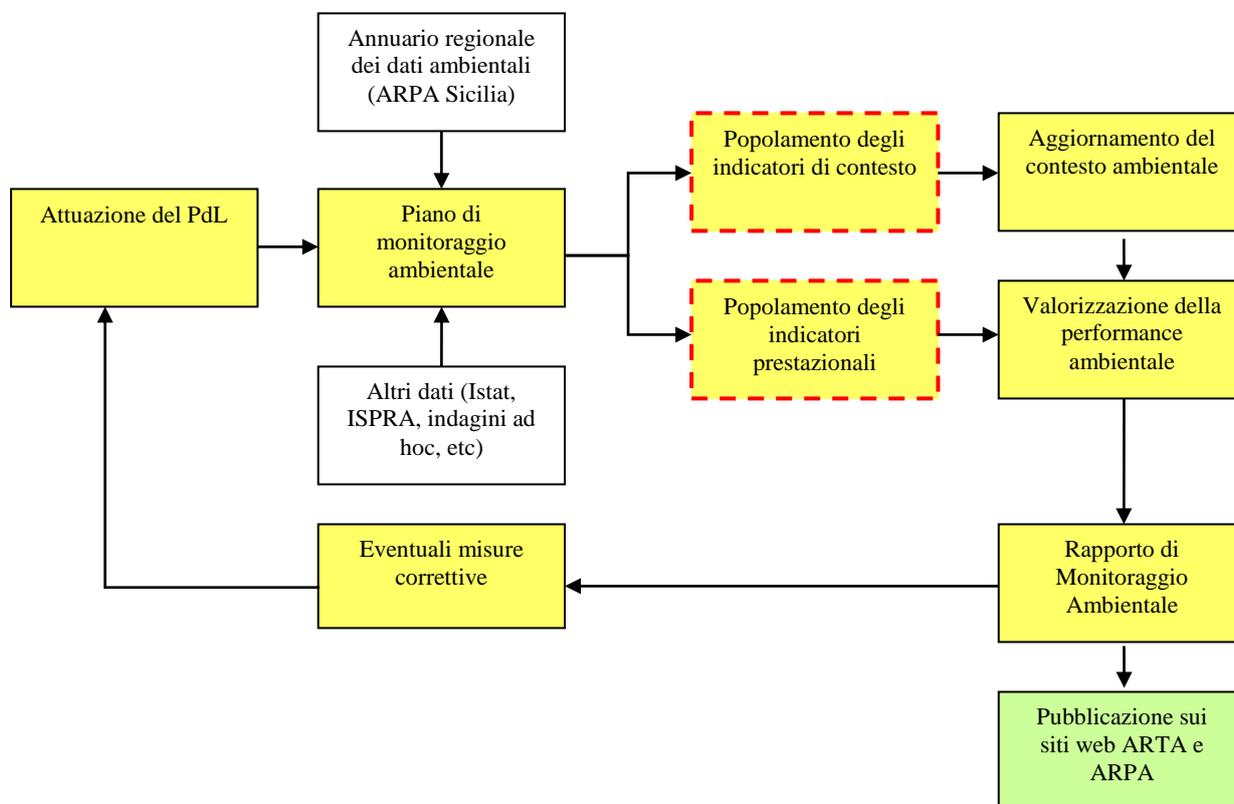
Nel caso in cui il richiamato RMA dovesse individuare impatti negativi imprevisti saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale anche

SINTESI NON TECNICA

rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

Tali attività, il cui schema logico si ripropone nella Figura 57, saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del Piano. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l’attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

Tabella 3 - Schema logico del funzionamento del PMA per attività dei soggetti



Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione (Tabella 58).

Schema dei soggetti individuati per l’attuazione e gestione del PMA

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica
Autorità Procedente	Comune di Ragusa	Corso Italia 72, 97199 Ragusa	urbanistica@comune.ragusa.gov.it
Autorità Competente	Assessorato regionale del territorio e dell’ambiente, Dipartimento Regionale dell’Urbanistica Staff 2 VAS	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	urp.urbanistica@regione.sicilia.it daniela.grifo@regione.sicilia.it

SINTESI NON TECNICA

ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi 217/219 Palermo	arpa@arpa.sicilia.it
---------------------	--------------	----------------------------------	--

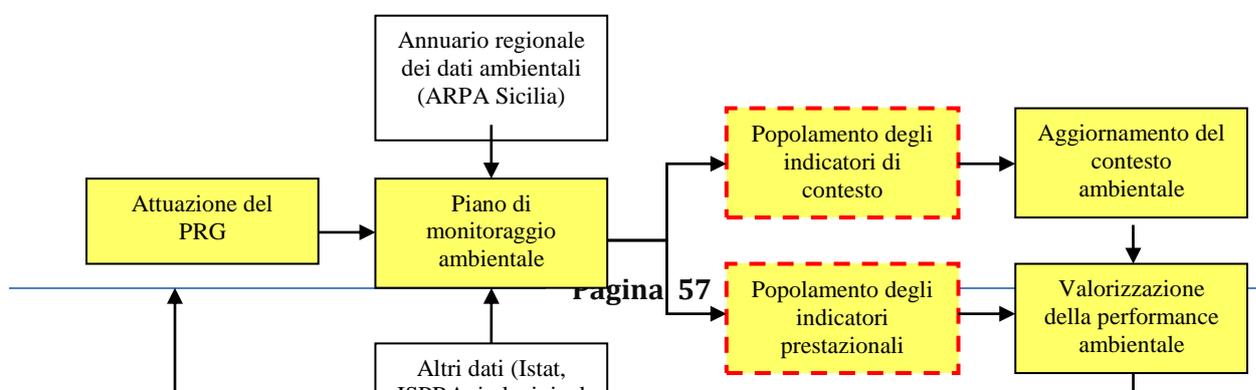
Il “PMA”, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un “Rapporto di Monitoraggio Ambientale” (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente. Tale PMA sarà attuato dai soggetti di cui sopra attraverso la seguente distribuzione dei ruoli e delle responsabilità (Tabella 59):

Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

Comune di Ragusa	<ul style="list-style-type: none"> • coordina le attività del <i>PMA</i>; • popola il <i>sistema degli indicatori di contesto</i> e di <i>prestazione</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’<i>ARPA Sicilia</i>; • controlla gli <i>impatti significativi sull’ambiente</i> derivanti dall’attuazione del <i>Piano</i>; • valuta la <i>performance ambientale</i> del <i>Piano</i> e verifica il <i>grado di conseguimento</i> degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>; • redige il <i>rapporto di monitoraggio ambientale</i>. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’<i>ARPA Sicilia</i>; • individua <i>misure correttive</i> onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>; • pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web e lo trasmette all’<i>autorità competente</i> e all’<i>ARPA Sicilia</i>, affinché facciano lo stesso.
ARTA Sicilia, DRU, Staff VAS 2	<ul style="list-style-type: none"> • prende atto del <i>RMA</i>; • verifica il grado di conseguimento degli <i>obiettivi di protezione ambientale</i>; • pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • supporta, ove richiesto, l’<i>autorità procedente</i> nel popolamento del <i>sistema degli indicatori di contesto e prestazionali</i>; • supporta, ove richiesto, l’<i>autorità procedente</i> nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali <i>effetti negativi imprevisti</i>; • supporta, ove richiesto, l’<i>autorità procedente</i> nella redazione del <i>RMA</i>; • prende atto del <i>RMA</i>; • pubblica il <i>RMA</i> sul proprio sito web.

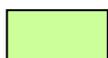
Tali ruoli e responsabilità vengono riportati nello schema logico della Figura successiva

Ruoli e responsabilità

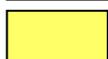


SINTESI NON TECNICA

Attività svolte dal Comune di Castellammare del Golfo (TP)



Attività svolte dal Comune di Ragusa e, ove necessario, da ARPA Sicilia



Attività svolte da ARTA Sicilia, ARPA Sicilia e dal Comune di Ragusa

3.2. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO.

Al fine di assicurare, sin dalle fasi preliminari, il controllo degli *impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano* e la *verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale* prefissati, ed individuare tempestivamente gli *impatti negativi imprevisti*, nonché adottare le opportune misure correttive, il PMA prevedrà inizialmente un sistema basilare di *indicatori di contesto e prestazionali* da cui partire per evidenziare lo stato attuale e l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento e che potrà, all'occorrenza, essere progressivamente implementato con ulteriori indicatori in funzione delle risorse e informazioni disponibili.

A seguire è stata realizzata una tabella di correlazione tra obiettivi ambientali, azioni, indicatori di stato/contesto e indicatori prestazionali, quest'ultimi finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dal Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale precedentemente prefissati. Tale sistema di indicatori accompagnerà la proposta di Piano lungo tutto il suo ciclo di vita, interagendo con la sua attuazione in modo dinamico, evolvendosi ed aggiornandosi anche sulla base degli esiti del monitoraggio stesso e della diffusione e reperibilità dei dati ambientali necessari. Relativamente alla periodicità di rilevamento degli indicatori si ritiene opportuno, laddove possibile, un aggiornamento annuale dei valori dei singoli indicatori, in modo che gli stessi fungano da strumento utile al controllo del piano e all'individuazione delle priorità di intervento. Alcuni degli indicatori utilizzati per il monitoraggio sono coerenti con i set di indicatori proposti a livello internazionale (EEA, Eurostat, OCSE, MCPFE), nazionale (ISTAT, APAT) e regionale (ARPA).

I criteri utilizzati per la selezione degli indicatori sono stati:

- individuare indicatori rappresentativi degli obiettivi del Piano e delle dinamiche territoriali prevalenti;

SINTESI NON TECNICA

- suddividere il set di indicatori in funzione dei settori tematici individuati per la definizione degli obiettivi di sostenibilità.

Il set di indicatori proposto è stato suddiviso nelle seguenti componenti ambientali:

- Flora, fauna, biodiversità e paesaggio;
- Ambiente urbano e beni materiali;
- Patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- Suolo;
- Acqua e asseto idrogeologico;
- Aria e fattori climatici;
- Popolazione e salute;
- Energia;
- Rifiuti;
- Mobilità e trasporti;
- Agenti fisici, esposizione a radiazioni non ionizzanti;
- Inquinamento acustico.

SINTESI NON TECNICA

Tabella 4 - correlazione tra obiettivi ambientali, azioni, indicatori di stato/contesto e indicatori prestazionali

Quadro ambientale	Obiettivi di protezione ambientale Generali	Obiettivi di protezione ambientale specifici	Indicatori descrittivi o di contesto			Indicatori di performance o prestazionali		
			Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Flora, fauna, biodiversità e paesaggio	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	Conservare il patrimonio agro silvo pastorale	Consistenza e livello di minaccia delle specie animali e vegetali	N.specie	ISPRA ARTA Sicilia ARPA Sicilia	Verifica del miglioramento o decremento dello stato delle risorse	Limitazione dell'uso del suolo nelle aree agricole, vincoli delle aree boscate e a macchia mediterranea, adozione di misure di salvaguardia e perimetrazione delle aree e fasce di rispetto.	Mantenimento
		Contribuire ad evitare la perdita di biodiversità Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità						Limitazione delle dispersione delle reti infrastrutturali che aumentano la frammentazione e incentivazione dei collegamenti tra aree naturali limitrofe.
		Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi	Perdita di biodiversità Classe di valore ecologico	Valore ecologico secondo Carta della Natura	ISPRA ARTA Sicilia ARPA Sicilia			
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	Mantenimento di elementi architettonici di valore storico-culturale;	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale ed incentivare una fruizione sostenibile	Ambiti paesaggistici Tutelati Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento Aree archeologiche vincolate provvedimento Beni isolati	Cartografia Elenco Catalogo	Assessorato Regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana Soprintendenza ai BB.CC.AA. D.lgs. 42/2004	Disposizioni di inserimento di nuovi elementi o aree a vincolo e tutela	Perimetrazione delle aree di pregio ambientale e architettonico e conferma dei vincoli e delle misure di tutela e salvaguardia alla fruizione sostenibile del territorio. Tutela degli insediamenti rurali. Recepimento di normative vincolistiche e di salvaguardia dei beni vincolati e del Centro Storico.	Mantenimento
	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	Promuovere la riqualificazione degli abitati esistenti e conferire maggiori qualità ai nuovi interventi possibili						
	Ridurre la frammentazione degli ecosistemi e dei paesaggi.							

SINTESI NON TECNICA

Quadro ambientale	Obiettivi di protezione ambientale Generali	Obiettivi di protezione ambientale specifici	Indicatori descrittivi o di contesto			Indicatori di performance o prestazionali		
			Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Ambiente urbano e beni materiali	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili Promuovere uno sviluppo urbano in relazione agli insediamenti residenziali	Migliorare la qualità della vita dei cittadini Riuso del patrimonio edilizio esistente	Dotazione di verde Dotazione di servizi Dotazione di parcheggi	Mq/ab	PRG			Incremento
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo	Salvaguardare l'uso del territorio in riferimento alla componente idraulica e idrogeologica	Cave attive	Numero	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio	Ridefinizione degli indici urbanistici Riduzione del carico urbanistico Riduzione degli eventi di rischio Riduzione del numero di dissesti	Zonizzazione del territorio in relazione alla pericolosità geomorfologica e all'idoneità all'utilizzazione urbanistica (PAI)	Mantenimento
			Cave dismesse					Recupero
	Aree a pericolosità Aree a rischio Sito di attenzione	Numero	Piano di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI), Bacino Idrografico del Fiume IPPARI (080), il Bacino Idrografico del Fiume IRMINIO(082), E TRA IPPARI E IRMINIO (081) il Bacino Idrografico del Fiume TELLARO (086)	Riduzione				
	Consumo di suolo			% di superficie Impermeabilizzata	ISPRA Rapporto annuale sul consumo di suolo			Limitazione degli insediamenti dispersi e dell'edificazione diffusa
Difendere il suolo dai processi di erosione e desertificazione Contenere l'impermeabilizzazione del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	Uso del suolo	Classi di uso del suolo	Corinne Land Cover			Miglioramento	

SINTESI NON TECNICA

Quadro ambientale	Obiettivi di protezione ambientale Generali	Obiettivi di protezione ambientale specifici	Indicatori descrittivi o di contesto			Indicatori di performance o prestazionali		
			Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Acqua e assetto idrogeologico	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee	Stato chimico e quantitativo, tipologia e stato ambientale dei corpi idrici sotterranei più significativi. Qualità acqua erogata pro-capite Pozzi ad uso potabile Popolazione servita da depuratore	Stato Ambientale Classi di qualità Numero Abitanti	Annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia ISPRA Libero Consorzio comunale di Ragusa Comune di Ragusa	Verifica della riduzione dei valori soglia degli indicatori di qualità dell'acqua	Tutela delle aree di rispetto dei pozzi e delle captazioni e fasce di rispetto dei corsi d'acqua. Prescrizioni per le procedure di insediamento delle aree per attività industriali, artigianali e commerciali.	Mantenimento
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	Riduzione emissioni gas serra per i settori produttivi Riduzione della perdita di copertura forestale Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici Centraline di monitoraggio	Emissioni di gas serra Stato della qualità dell'aria Numero	Mt/anno Stato ambientale	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente ISPRA	Indicatori di qualità dell'aria	Limitazione del carico insediativo e industriale	Mantenimento
Quadro	Obiettivi di	Obiettivi di protezione	Indicatori descrittivi o di contesto			Indicatori di performance o prestazionali		

SINTESI NON TECNICA

ambientale	protezione ambientale Generali	ambientale specifici	Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio		Struttura popolazione Tasso natalità Densità demografica Trend demografico		ISTAT Anagrafe comunale	Analisi del contesto abitativo e della funzionalità di spazi ed edifici	Limitazione alla esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare	Mantenimento
		Ridurre l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico	% popolazione residente in ciascuna zona acustica Stazioni radio	% D.P.C.M. 8/7/2008	ISPRA ISTAT Comune Regione Relazione tecnica sulla dell'esposizione ai campi elettromagnetici prodotti da impianti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia cellulare GSM e UMTS valutazione	Valutazione dell'esposizione ai rumori ed ai campi elettromagnetici prodotti tecnologici di radio telecomunicazioni di telefonia da impianti		Mantenimento
		Ridurre l'esposizione all'inquinamento acustico	% popolazione residente nelle fasce di rispetto degli elettrodotti Piano zonizzazione acustica	%	ISPRA ISTAT Comune Regione			Limitazione alla esposizione ai rumori.

Quadro	Obiettivi di	Obiettivi di protezione	Indicatori descrittivi o di contesto		Indicatori di performance o prestazionali			
--------	--------------	-------------------------	--------------------------------------	--	---	--	--	--

SINTESI NON TECNICA

ambientale	protezione ambientale Generali	ambientale specifici	Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Energia	Promuovere politiche energetiche sostenibili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...)	Quantità di produzione di energia da fonte rinnovabile/consumo in- terno lordo Presenza di impianti di produzione rinnovabile Edifici con certificazione energetica Consumo interno lordo di Energia Intensità energetiche finali per settore	% KTtep/EURO	PAESC Comune di RAGUSA Fonti Regionali ENEL / TERNA	Analisi del rapporto tra i consumi energetici da fonti rinnovabili alternativi e quelli da fonti tradizionali, sia negli immobili ad uso abitativo che in quelli ad uso produttivo	Incentivazione dell'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile alternativa	Miglioramento
Rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti	Produzione di rifiuti urbani totale e pro-capite Intensità di produzione dei rifiuti totali e dei RU Produzione di rifiuti Speciali Produzione di rifiuti speciali rispetto al PIL Isole ecologiche Discariche	kg/ab*a nno kg/EURO t/anno t/EURO Numero isole Numero discariche	ARPA Sicilia ISPRA Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità	Verifica del piano di gestione rifiuti. Analisi del quantitativo e della qualità di rifiuti differenziati prodotti. Analisi dei costi e delle quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica	Riduzione della produzione di rifiuti con politiche di riuso e differenziazione. Azioni di messa in sicurezza delle discariche rifiuti abbandonate.	Riduzione
Quadro	Obiettivi di	Obiettivi di protezione	Indicatori descrittivi o di contesto		Indicatori di performance o prestazionali			

SINTESI NON TECNICA

ambientale	protezione ambientale Generali	ambientale specifici	Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Mobilità e trasporto Mobilità e trasporto	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Intensità di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto Tasso motorizzazione Linee di trasporto pubblico Mezzi di trasporto pubblico a basso impatto	passeggeri-km tonnellate-km auto x 100 ab	Ministero Infrastrutture Trasporti (Conto Nazionale Trasporti) ISTAT Piano Urbano del Traffico Comunale	Verifica ed analisi del tasso di motorizzazione e della densità infrastrutturale delle linee e dei mezzi di trasporto, pubblico e privato	Razionalizzazione delle vie di comunicazione ed incentivi all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico.	Miglioramento
		Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai trasporti	Emissioni in atmosfera dai trasporti Emissioni di Inquinanti (benzene, PM10, PM2,5, SOx, NOx, COVNM,Pb)	Tonnellate	ISPRA			Riduzione
		Migliorare la viabilità esistente Implementare posti auto con parcheggi pubblici.	Viabilità esistente Viabilità di progetto Piste ciclabili Disponibilità parcheggi Impatto ambientale trasporto pubblico	km mq Numero di utenze pendolari	Comune PRG Autolinee	Verifica ed analisi del tasso di motorizzazione e della densità infrastrutturale delle linee e dei mezzi di trasporto, pubblico e privato	Razionalizzazione delle vie di comunicazione ed incentivi all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico.	Miglioramento

Quadro	Obiettivi di	Obiettivi di protezione	Indicatori descrittivi o di contesto	Indicatori di performance o prestazionali
--------	--------------	-------------------------	--------------------------------------	---

SINTESI NON TECNICA

ambientale	protezione ambientale Generali	ambientale specifici	Tipologia di Indicatore	Unità di misura	Fonte	Indicatori di prestazionali	Azioni	Target
Agenti fisici – Radiazioni non ionizzanti	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	Rispettare il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	Densità degli impianti di telecomunicazione (n.impianti /superficie) (km rete/ kmq)	n./kmq	Regione			Mantenimento
Agenti fisici – Inquinamento acustico	Migliorare la qualità della vita dei cittadini	Rispettare il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L.447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, Dlgs 194/2005	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	%	ISPRA Regione Sicilia			Riduzione

*SINTESI NON TECNICA***BIBLIOGRAFIA**

- **Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Regionale Interventi Strutturali, e Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Piano di Tutela delle Acque**, Regione Siciliana, 2005
- **Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento Regionale Regionale delle Foreste, Linee Guida del Piano Forestale Regionale**, Regione Siciliana, 2003
- **Assessorato Agricoltura e Foreste, Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013**, Regione Siciliana, 2008
- **Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Piano Territoriale Paesistico Regionale – Trapani**
- **Assessorato Industria e Università degli Studi di Palermo e Dipartimento di Ricerche Energetiche ed Ambientali - DREAM, Schema del Piano Energetico della Regione Siciliana, Rapporto Finale** Regione Siciliana, 2007
- **Assessorato Regionale dell’Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento Regionale dell’Energia, Proposta dei Piani dei materiali da cava e dei materiali lapidei di preggio**, Regione Siciliana, 2010
- **Assessorato Regionale per la Protezione dell’Ambiente, Linee Guida Classificazione Zone Acustiche**, Regione Siciliana, 2007
- **Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria**, Regione Siciliana, 2007
- **Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Territorio e Ambiente, Servizio 4 “Assetto del territorio e difesa del suolo, Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**, Regione Siciliana, 2004
- **Assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dipartimento Trasporti e Comunicazioni, Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità**, Regione Siciliana, 2002
- **Assessorato del Turismo delle Comunicazioni e dei Trasporti, Dipartimento Trasporti e Comunicazioni, Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità**, Regione Siciliana, 2002
- **Assessorato Regionale per la Protezione dell’Ambiente, Produzione e Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani in Sicilia**, Regione Siciliana, 2010
- **Assessorato Sanità, Dipartimento Osservatorio Epidemiologico, E.S.A. e Dipartimento di Epidemiologia ASL RME, Stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia, Analisi della mortalità (aa 1995- 2000) e dei ricoveri ospedalieri (aa 2001-2003)**, Regione Siciliana, 2004
- **dott. geol. Saro Di Raimondo - Studio Geologico e Studio di Compatibilità Idraulica. Comune di Ragusa, Piano Regolatore Generale**
- **Drago Antonino, I processi di desertificazione e i possibili interventi mitigatori**, SIAS Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano, Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Palermo
- **Decreto Presidenziale, Piano Sanitario Regionale 2000-2002**, Regione Siciliana, 2000
- **Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo, Turismo in Sicilia, flussi dell’incoming nazionali ed internazionali 2008-09**, Regione Siciliana, 2009
- **ISTAT e INPS, Statistiche della Previdenza e dell’Assistenza Sociale, Anno 2007**, ISTAT
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri e Regione Siciliana, Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti e la Tutela delle Acque, Piano di Gestione dei**

SINTESI NON TECNICA

- Rifiuti in Sicilia* - Regione Siciliana, 2002
- **Presidenza Regione Siciliana**, *Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*, Regione Siciliana, 2010
 - **Regione Siciliana**, *Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia*, Palermo 2011
 - **Regione Siciliana e ISTAT**, *Principali indicatori socio-economici dei Comuni della Sicilia*, Palermo 2011
 - **Stato Ecologico e Chimico dei Fiumi del Distretto Idrografico della Sicilia** ai Sensi del D.M. 260/2010 Monitoraggio anno 2018 – ARPA Sicilia
 - **Regione Siciliana, Ufficio del Commissario Delegato presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti**, *Revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani, Linee Guida e Strategie di Intervento*, Regione Siciliana, 2010
 - **Regione Siciliana e SISTAN**, *Informazioni e territorio, Statistiche dei maggiori Comuni Siciliani*, Regione Siciliana, 2002